



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1906.

N. 12.

SOMMARIO.

- I. La colonizzazione germanica nel Brasile.
- II. Legge contro le frodi dei banchieri nello Stato di Massachusetts.
- III. Notizie sulla popolazione e sull'immigrazione nella Colonia del Capo di Buona Speranza.
- IV. Il terremoto di S. Francisco e la colonia italiana.
- V. Legislazione sull'emigrazione e sull'immigrazione: Colonie e protettorati francesi in Africa (Algeria, Reggenza di Tunisi, Costa dei Somali e dipendenze); Tripolitania; Colonie inglesi del Sud-Africa (Rhodesia del Sud); Sultanato di Zanzibar.
- VI. Notizie varie: Gli Italiani nelle miniere del Lussemburgo — Popolazione straniera censita nel 1905 a Shanghai — Prezzi dei terreni nella Repubblica del Messico — Notizie circa il raccolto del caffè nello Stato di San Paolo (Brasile) — Sulla valorizzazione del caffè nel Brasile.



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO & C.

VIA UMBRIA

1906



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

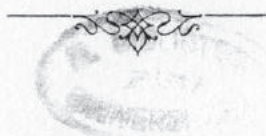
BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1906.

N. 12.

SOMMARIO.

- I. La colonizzazione germanica nel Brasile.
- II. Legge contro le frodi dei banchieri nello Stato di Massachusetts.
- III. Notizie sulla popolazione e sull'immigrazione nella Colonia del Capo di Buona Speranza.
- IV. Il terremoto di S. Francisco e la colonia italiana.
- V. Legislazione sull'emigrazione e sull'immigrazione: Colonie e protettorati francesi in Africa (Algeria, Reggenza di Tunisi, Costa dei Somali e dipendenze); Tripolitania; Colonie inglesi del Sud-Africa (Rhodesia del Sud); Sultanato di Zanzibar.
- VI. Notizie varie: Gli Italiani nelle miniere del Lussemburgo — Popolazione straniera censita nel 1905 a Shanghai — Prezzi dei terreni nella Repubblica del Messico — Notizie circa il raccolto del caffè nello Stato di San Paolo (Brasile) — Sulla valorizzazione del caffè nel Brasile.



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO & C.

VIA UMBRIA

1906

LA COLONIZZAZIONE GERMANICA NEL BRASILE.

(Da un rapporto del r. console in Bahia, cav. **S. L. Rocca**, febbraio 1906) (1).

I primi coloni tedeschi al Brasile furono settecento emigranti, che partirono dalla regione renana nel 1829 e andarono a stabilirsi nello Stato di Santa Caterina. Nella vicinanza immediata di questa Colonia si sono, in seguito, avviate le correnti della colonizzazione germanica: nello Stato, cioè, di Santa Caterina e in quello di Rio Grande del Sud. Questi due Stati hanno una superficie totale di poco superiore a quella dell'Impero germanico.

Le " Colonie " di Blumenau e Dona Francisca, stabilite a Santa Caterina verso il 1850 dal dott. Blumenau e dalla Società colonizzatrice di Amburgo, si svilupparono e si conservarono così saldamente tedesche, come potrebbe esserlo una provincia prussiana. Attualmente i loro tremila chilometri quadrati di superficie sono popolati di piccole città e di paesi prosperi, nei quali l'elemento tedesco è predominante, quando non è esclusivo.

Su tali solide basi si formò nel 1897 la " Compagnia di colonizzazione anseatica d'Amburgo ", che successe all'antica Società colonizzatrice d'Amburgo. Essa è composta di 350 soci, possiede un capitale nominale di franchi 1,625,000 ed un organo ufficiale, e, sebbene non sia un'impresa governativa, ricevette nel 1898 il riconoscimento del Governo germanico per mezzo d'una " patente ufficiale ".

I soci che più concorrono allo sviluppo della società sono armatori di navi ed esportatori, i cui interessi sono strettamente legati a tutte le imprese transoceaniche della Germania. La Compagnia ha una casa-madre in Amburgo e delle filiali di propaganda in tutto l'Impero. Sino dal suo sorgere, essa ottenne dal Governo dello Stato di Santa Caterina una concessione territoriale di 1,075,000 " geiras ", equivalenti a circa kq. 2081 (2), che, aggiunte a quelle già possedute dall'antica Società colonizzatrice d'Amburgo, costi-

(1) Nel pubblicare questo scritto del cav. S. L. Rocca, regio console a Bahia, che contiene interessanti notizie sulla colonizzazione tedesca nel Brasile, il Commissariato lascia all'autore la responsabilità delle notizie e degli apprezzamenti.

(2) Una *geira* equivale a braccia quadrate 400, o metri quadrati 1936.

tuiscono attualmente un possesso di 1,600,000 " geiras ", o di circa kq. 3097. Questo esteso territorio è conosciuto sotto il nome di " Colonia Hansa ". Calcolando anche le antiche ed adiacenti Colonie di Blumenau e Dona Francisca, i coloni tedeschi abitano, nello Stato di Santa Caterina, un territorio di 6400 chilometri quadrati.

La quinta parte dei 320 mila abitanti dello Stato di Santa Caterina è tedesca; la colonia tedesca tiene nelle sue mani il monopolio del commercio e delle industrie e le sue imprese agricole sono le sole prospere dello Stato. Nella capitale Florianopolis, nel porto di San Francisco e nelle città di Joinville (Dona Francisca), Blumenau, Itajahy e Brusque i tedeschi sono i principali cittadini, e dovunque se ne incontrano come funzionari locali, negozianti, ecclesiastici, professori ed artisti. E, senza tema di andar errati, si può affermare che nelle numerose municipalità, in cui l'elemento teutonico è, di fatto, esclusivo, esiste un'amministrazione tedesca quasi autonoma. La costruzione delle strade, l'irrigazione e gli altri servizi di pubblica utilità si trovano sotto l'amministrazione fiscale di tedeschi, ciò che permette loro di mantenere un sistema di contribuzioni con cui provvedono a scuole e chiese esclusivamente germaniche. Ovunque si parla tedesco, e solamente negli affari esterni delle municipalità è dato accorgersi che il territorio è brasiliano. Perfino gli indigeni hanno dovuto, data l'assoluta monopolizzazione del commercio e delle industrie da parte di case tedesche, apprendere gli elementi della lingua tedesca; e niente meglio della carta di propaganda pubblicata dalla Società di colonizzazione anseatica, e in cui sono indicate con speciali colori le parti germanizzate di quello Stato, mostra l'estensione della lenta penetrazione tedesca nel Sud del Brasile. Un'annotazione spiega che le parti colorate sono " colonie tedesche ", ed osservando la detta carta, si ha quasi l'impressione che una buona parte dello Stato di Santa Caterina sia suolo germanico.

Nello Stato finitimo di Rio Grande do Sul, sebbene l'opera di colonizzazione sia meno progredita, la penetrazione germanica è ancora più pronunciata che in quello di Santa Caterina. Vi risiedono infatti 250 mila tedeschi, i quali costituiscono il 35 per cento della popolazione totale. Anche in quello Stato essi hanno raggiunto una bella situazione in tutti i campi dell'attività economica. La colonizzazione è organizzata e diretta dal dott. Hermann Meyer, di Lipsia, che, cinque anni fa, ottenne una concessione territoriale di 51,600 " geiras ", e fondò le colonie di Nuova Württemberg e di Xingü. Secondo le relazioni da lui pubblicate, " il Rio Grande do Sul è molto più appropriato, " per la creazione d'uno Stato dentro lo Stato, che non i distretti dell'America del Nord, in cui i tedeschi hanno affluito in così gran numero ". In risposta ad un questionario circa la proporzione dei tedeschi stabiliti al

Brasile, i quali hanno rinunciato alla nazionalità germanica, il dott. Meyer scrive che « la maggior parte di essi, secondo le leggi della Repubblica, si sono fatti cittadini brasiliani, ma sono rimasti fermamente tedeschi nella lingua e nelle idee, e negli affari come in tutto il resto mantengono in generale strette e continue relazioni con la madre-patria » (1).

Molto meno sviluppata delle colonie anseatiche di Santa Caterina, ma più vasta in estensione è la concessione territoriale della ferrovia tedesca del Nord-Ovest Rio Grande, nel Rio Grande do Sul, ottenuta da una Società di Dresda, per la costruzione d'una linea ferroviaria lungo il Rio Uruguay; questa concessione si estende sopra una superficie totale di circa 7500 chilometri quadrati. Finora poco fu fatto per la colonizzazione di quel territorio, perchè il Governo del Rio Grande do Sul impose la condizione che le terre possano essere colonizzate solamente mantenendo la proporzione di un tedesco per due emigranti di altre nazionalità; ma la facilità con cui i tedeschi nel Brasile si assimilano gl'immigranti europei di qualsiasi origine, svizzeri, italiani, greci e persino i poco assimilabili francesi e polacchi, non è tale da preoccupare gli iniziatori dell'impresa. Il suolo ed il clima del Rio Grande do Sul sono specialmente adatti all'allevamento del bestiame, come le vicine Repubbliche del Rio della Plata, e sembra, perciò, aver attirato l'attenzione dei produttori e negozianti tedeschi di carne, dato il sempre maggiore consumo di tale prodotto in Germania e la conseguente necessità d'importarne da altri Stati in crescente quantità.

Queste varie imprese di colonizzazione fanno un'incessante propaganda in tutta l'Europa tedesca. Esse pubblicano un numero rilevante di avvisi-*réclames*, di libretti, di carte e di pubblicazioni periodiche, rivaleggiando fra di loro nel dipingere il Brasile come un paese di splendido avvenire, sempre però quando i tedeschi vi affluiscono numerosi per svilupparne le ricchezze naturali. E di tempo in tempo si tengono delle conferenze nelle varie città dell'Impero in cui si proclama la convenienza di germanizzare quei territori del Brasile.

Il « Tageblatt » di Berlino, per corrispondere al sempre maggiore interesse che i tedeschi annettono all'America del Sud, inviò un corrispondente speciale al Brasile per studiare e riferire circa lo stato del « Deutschthum » nella Confederazione. Dalle indagini da esso fatte risulta, ad esempio, che la birra tedesca, fabbricata da birrerie tedesche locali, va gradualmente soppiantando il « mate », che è la bibita nazionale del Sud del Brasile; si rileva, poi, l'importanza del fatto che, grazie alle favorevoli condizioni climatiche, si sviluppano in quella regione delle famiglie numerose, essendo

(1) *Fortnightly Review*, gennaio 1906.

assai frequenti i casi di famiglie con dodici o quattordici figli: dato il grande bisogno di lavoro manuale al Brasile, tali numerose famiglie costituiscono una vera benedizione, anzichè essere oggetto di peso e di gravi preoccupazioni, come in Germania, ove la lotta per l'esistenza è ogni giorno più dura. Agli emigranti senza denari, preoccupati di non poter provvedere subito alla loro sussistenza, si fa conoscere che si può vivere con un relativo benessere, per un anno o due, in case di legno coperte con foglie di palma. I sindacati offrono, poi, degli allettamenti pratici agli emigranti, vendendo terre a buon mercato; le proprietà si possono comprare per mezzo di versamenti della durata di sette anni, e sono accordate forti riduzioni ai compratori a contanti (1).

Inoltre gli sforzi delle Compagnie colonizzatrici e degli esportatori sono vigorosamente aiutati da un'influente Società, conosciuta sotto il titolo di "Compagnia Germano-Brasiliana", con una casa-madre in Berlino e filiali in tutto lo Stato. Essa fa un'attivissima e continua propaganda, per mezzo di pubbliche riunioni e di pubblicazioni, destinate a far ritenere il Brasile come lo sbocco ideale dell'eccesso di capitale e di popolazione della Germania. "La Società per la diffusione della lingua tedesca all'estero" è un altro attivo organo di propaganda del germanesimo nel Brasile, destinando essa fondi per la dotazione di scuole, biblioteche e chiese nei distretti abitati colà da tedeschi. Il presidente di questa Società è il noto ed eminente economista Adolfo Wagner, dell'Università di Berlino, il quale fa delle frequenti dichiarazioni contro la dottrina di Monroe.

Negli Stati del centro e del nord del Brasile la penetrazione germanica si limita ad imprese commerciali. In tutti i centri commerciali importanti, in Rio de Janeiro, in Pernambuco, in Bahia, in San Paolo, in Porto-Alegre, al Parà, i tedeschi fanno una forte concorrenza alle Case inglesi, francesi e americane e, negli scambi internazionali col Brasile, occupano ormai il terzo posto.

Nel 1901 il Brasile comprò prodotti dalla Germania pel valore di 50 milioni di franchi ed esportò in quello Stato pel valore di 160 milioni di franchi. Migliaia di "geiras", di piantagioni di caffè — il principale prodotto di questo paese — sono proprietà di tedeschi.

Basandosi sul fatto che il predominio nelle comunicazioni costituisce un'arma efficacissima di predominio economico, i tedeschi si sono creata una situazione importante nella navigazione brasiliana. Tre linee regolari collegano la Germania ai porti brasiliani: l'Amburghese-americana, l'Amburghese-sud-americana e il Lloyd della Germania del Nord, senza contare

(1) *Journal do Commercio*, di Rio de Janeiro, del 29 gennaio 1906.

che la linea Sloman (Nuova York-Rio de Janeiro) è pure di proprietà germanica. Molto interessante è poi il funzionamento delle due prime Società summenzionate; esse dividono il vasto litorale del Brasile sull'Oceano Atlantico in tre sezioni ben regolate e distinte, e tendono a centralizzare il traffico nelle loro mani. Partono, infatti, ogni settimana, da Amburgo e da Brema dei vapori pel Brasile centrale; mentre quelli diretti ai porti del nord e del sud fanno un servizio quindicinale. In passato, il servizio di cabottaggio del Brasile si trovava in gran parte in mano di tedeschi, ma la nuova legge di cabottaggio autorizza solamente i bastimenti con bandiera brasiliana ad esercitare la navigazione costiera.

Ciò nonostante le due Compagnie d'Amburgo mantengono in tutti i porti del Brasile una flottiglia di rimorchiatori, pontoni, ecc., pel trasporto di passeggeri e di merci. In questi ultimi tempi i giornali finanziari tedeschi hanno fatto conoscere che la Società amburghese-americana acquisterà tra breve il "Lloyd Brasileiro", che è la principale Compagnia di navigazione interna del Brasile. Sembra pure che siano in corso trattative per la fusione coll'importante Compagnia inglese Booth. Una volta realizzati questi progetti, l'influenza germanica nella navigazione brasiliana diventerà quasi esclusiva.

L'unica linea ferroviaria in esercizio nel Brasile, posseduta da tedeschi, è quella dell'ovest dello Stato di Minas Geraes, che collega Rio de Janeiro colla grande regione cafeefera al nord di quello Stato. Questa ferrovia fu costruita con capitali forniti dalla "Disconto Gesellschaft Bank", di Berlino, per l'ammontare di 23 milioni di marchi. Venti e più milioni di lire sterline di capitale tedesco sono impiegati al Brasile in concessioni tramviarie, imprese elettriche, minerarie, ed in ogni sorta d'imprese commerciali. La "Brasilianische Bank für Deutschland", fondata nel 1887 con un capitale di dieci milioni di marchi, tiene un posto importante nello sviluppo del commercio e dell'industria germanica nel Brasile. Essa è proprietà della "Disconto", e di un'altra Banca d'Amburgo, tiene la sua casa-madre in Amburgo e delle filiali in Rio de Janeiro, San Paolo, Santos e Porto-Alegre. Suo scopo principale è quello di facilitare al capitale tedesco il modo di partecipare al vasto commercio internazionale del Brasile, e di emancipare i negozianti tedeschi dalla dipendenza del mercato finanziario inglese. Essa opera specialmente lo sconto delle lettere di credito dei brasiliani compratori di prodotti germanici, mezzo valido col quale gli esportatori tedeschi estendono i loro affari nel Brasile, sopra la base del credito a lunga scadenza, come si pratica comunemente nell'America del Sud. È noto che i due maggiori Istituti finanziari tedeschi, la "Disconto Gesellschaft", e la "Deutsche Bank", si sono accordati per dividere il Centro e il Sud America in due sfere d'influenza finanziaria.

La "Disconto", opera nel Brasile, nel Venezuela e nel Chile, mentre la "Deutsche Bank", si è riservata l'Argentina, il Perù e il resto dell'America centrale e meridionale. È voce accreditata, poi, che quasi un terzo del debito pubblico estero del Brasile, ammontante nella sua totalità a 44 milioni di lire sterline, è dovuto attualmente a banchieri e capitalisti tedeschi.

Le colonie tedesche nell'Africa e nel Pacifico, per le quali si era forse sperato che un giorno potessero servire di sbocco alla crescente popolazione germanica, non hanno dato, per questo rispetto, alcun utile risultato, sebbene il loro territorio complessivo sia cinque volte più esteso dell'Impero germanico, ed è da credere che l'emigrazione germanica non potrà mai esservi avviata. Questo è probabilmente il motivo per cui i desideri di espansione si rivolgono altrove, e specialmente al Brasile. Gli economisti ed i sociologi tedeschi vedono in questo Stato un paese ricco d'illimitate risorse, il quale potrebbe rivaleggiare per varietà di prodotti e di naturali ricchezze cogli Stati Uniti del Nord. Uno dei più franchi propagatori di tale movimento, il prof. Gustavo Schmoller, docente di economia politica nell'Università di Berlino, scrive nel suo lavoro "Commercio e Potere", (1900): "Dobbiamo ad ogni costo cercare di far sorgere, nei prossimi cento anni, nel sud del Brasile un paese germanico con 20 a 30 milioni di tedeschi. Poco importa che esso continui a far parte del Brasile, o che formi uno Stato indipendente, o che venga ad avere relazioni più intime coll'Impero germanico... L'emancipazione di Cuba e la conquista delle Filippine modificò la morale politica ed economica degli Stati Uniti. La loro tendenza ad escludere l'Europa dai mercati dell'America del Nord e del Sud è presagio di gravi conflitti nell'avvenire...".

Citerò infine, a solo titolo di curiosità e lasciando naturalmente agli autori la piena responsabilità delle loro asserzioni, due recenti e caratteristiche pubblicazioni tedesche a tal riguardo. Il dottor Watter Kundt, il quale ha pubblicato recentemente un libro sopra il "Deutschthum", al Brasile, chiude la sua opera colle seguenti osservazioni: "Il Brasile è una nazione lontana, male organizzata, di 16 milioni di abitanti.

"Tuttavia questo popolo tiene il dominio di un ricco e fertile Impero, dell'estensione dell'Europa, il quale potrebbe assumere l'importanza degli Stati Uniti, se solamente genti di progenie germanica, invece che latina, lo governassero (1).

Ma la dichiarazione più significativa delle aspirazioni tedesche nel Brasile è forse un articolo pubblicato nel 1903 nel *Grensböten*, accreditata ed influente rivista settimanale di Lipsia.

(1) *Fortnightly Review*, art. cit.

Dopo aver dichiarato che l'Asia stava facendosi ogni giorno più russa, e l'Africa ogni giorno più inglese, quel periodico osservava " che i Tedeschi dovrebbero riservarsi la loro zona d'influenza nell'America del Sud. Soprattutto — soggiungeva — le intraprese germaniche nell'America del Sud debbono evitare una dispersione di forze, concentrando la loro energia nei tre Stati più meridionali del Brasile. In essi, secondo l'opinione delle persone competenti, esistono le migliori condizioni per lo sviluppo della colonizzazione, ed i 500,000 Tedeschi che vi si trovano già stabiliti, hanno conservato attraverso cinque generazioni la loro personalità germanica.... Si dovrebbero perciò ora votare delle leggi, che stabiliscano esser passibili di pena i Tedeschi, i quali emigrino in un paese che non sia il Brasile. Quando avremo fatto entrare completamente il Sud del Brasile nella nostra sfera d'interessi, potremo garantire ai nostri coloni uno sviluppo assolutamente tranquillo, tanto più allora che il capitale tedesco si sarà indotto maggiormente ad interessarsi a quelle regioni. Non si debbono, però, trapiantare i burocratici tedeschi al Brasile, ed i numerosi consolati germanici, creati recentemente dallo Stato, faciliteranno l'opera di pacifica penetrazione.

" Lasciamo che i nostri connazionali siano governati da funzionari nati ed educati colà ed organizziamo un esercito coloniale in cui ogni individuo compia il suo tempo di servizio militare senza ritornare in Germania. Diamo anche al Brasile i vantaggi commerciali della tariffa della nazione più favorita. In tal modo, nel volgere di alcuni anni, vedremo sorgere dall'altro lato dell'Atlantico un vigoroso impero coloniale tedesco, che costituirà forse la più bella e più duratura impresa coloniale che la vecchia Europa abbia mai creato „ (1).

Tenendo presente quello che finora è stato compiuto e le speranze manifestate per l'avvenire, pare che il programma tedesco nel Brasile tenda ai seguenti scopi:

1° colonizzazione degli Stati meridionali del Brasile con emigranti che si conservino tedeschi nelle idee, nella lingua e nella loro attività economica;

2° espansione nel Brasile dell'attività commerciale, industriale e finanziaria germanica, specialmente coll' aumento sempre maggiore dei mezzi propri di comunicazione così per mare come per terra;

3° abbandono o attenuazione della dottrina di Monroe per parte degli Stati Uniti, in modo che il predominio economico della Germania nel Brasile del Sud si possa pacificamente stabilire.

(1) Riportato nel *Jornal do Commercio*, numero citato.

Pur facendo la debita parte al lato idealistico di questo importante movimento germanico verso il Brasile, per la creazione futura d'una "più grande Germania", nell'America del Sud, e più specialmente a quel che possono, per ora, avere di eccessivo queste tendenze imperialistiche, tali aspirazioni non possono a meno di destare interessamento e costituire un insegnamento, specialmente per noi italiani. La Germania, come l'Italia, assunta negli ultimi decenni ad importanza di grande potenza europea, ha avuto sino a questi ultimi anni una grande emigrazione ed ha trovato occupate dai più antichi Stati d'Europa le maggiori regioni utilizzabili per una proficua colonizzazione degli uomini e dei capitali.

Lo sforzo paziente, intelligente e continuo della Germania a voler concentrare negli Stati meridionali del Brasile l'emigrazione dei suoi uomini e dei suoi capitali, in vista dell'avvenire, mirando e riuscendo a conservare il più che sia possibile in tutti i suoi emigranti i caratteri nazionali di lingua, di costumi, di religione e d'idee, è degno d'interesse e di studio. Se è giusta la nobile definizione che della funzione dello Stato ci dette il nostro grande Romagnosi, "una grande tutela ed una grande educazione", è doveroso riconoscere che la Germania moderna, ufficiale e privata, applica tutte le sue energie al sempre più efficace sviluppo di tale elevato programma, specialmente nei rapporti della sua emigrazione, la quale potrà forse rendere un giorno, centuplicati, alla madre-patria i benefici che attualmente ne riceve.

LEGGE CONTRO LE FRODI DEI BANCHIERI

nello Stato di Massachusetts (Stati Uniti d'America).

Il 1° settembre 1905 è entrata in vigore nello Stato di Massachusetts la legge, di cui diamo qui appresso la traduzione, proposta dall'on. avv. Giorgio A. Scigliano, di origine italiana, deputato nella Camera dei rappresentanti a Boston, e intesa a prevenire le malversazioni e le frodi, o il fallimento e la fuga di banchieri e cambiavalute disonesti.

La legge votata sarà di grande vantaggio per gli emigrati italiani residenti nello Stato di Massachusetts.

Legge 1° settembre 1905 dello Stato di Massachusetts, che impone una cauzione ai banchieri e ai cambiavalute a garanzia delle loro operazioni.

Art. 1. Tutte le corporazioni, ditte e persone che vendono attualmente e venderanno d'ora innanzi biglietti per viaggi ferroviari o marittimi a paesi stranieri o da paesi stranieri, e che, unitamente a questo servizio, ricevono in deposito danaro o altro equivalente, allo scopo di spedirlo all'estero, dovranno, prima di intraprendere o di proseguire tali operazioni e salvo quanto potrà essere disposto per l'avvenire, prestare al tesoriere e ricevitore generale una cauzione di 15,000 dollari, a garanzia del deposito e della trasmissione del danaro o altro equivalente che sia loro affidato per spedirlo all'estero.

Trattandosi di corporazioni, ditte o persone che compiono ora le accennate operazioni, la cauzione dovrà esser data non più tardi del 1° settembre 1905.

Art. 2. Tale cauzione dovrà esser data dalle suddette corporazioni, ditte e persone come debitori principali e garantita da almeno due fideiussori solvibili, i quali risiedano nel territorio della Confederazione e vi posseggano

immobili del valore di 30,000 dollari, liberi da qualsiasi debito ed ipoteca ed esenti per legge da espropriazione o vendita forzata. La cauzione non potrà essere accettata se non sia stata approvata dal tesoriere e ricevitore generale; e, in seguito a tale approvazione, sarà depositata presso il suo ufficio. Sarà accettata anche la cauzione di una Compagnia di assicurazione, purché sia approvata nel modo sopra indicato.

Art. 3. Il tesoriere e ricevitore generale terrà nota delle cauzioni depositate presso di lui, come pure del nome, domicilio e sede commerciale dei debitori principali e dei fideiussori, e del nome del funzionario presso il quale la cauzione fu data e riconosciuta. Chiunque potrà prender visione di tali annotazioni.

Art. 4. La corporazione, ditta o persona che intraprenda o prosegua le suddette operazioni contrariamente alle disposizioni del presente Atto, sarà punita con una multa non inferiore a cinquanta dollari e non superiore a mille, o col carcere per non meno di trenta giorni e non più di un anno, o con entrambe queste pene.

Art. 5. Il presente Atto non è applicabile alle tratte, agli ordini di pagamento e ai biglietti di viaggio rilasciati dalle Compagnie transatlantiche di navigazione e dai loro agenti debitamente autorizzati.

NOTIZIE SULLA POPOLAZIONE E SULL'IMMIGRAZIONE
nella Colonia del Capo di Buona Speranza (1)

I.

Cenni generali. — L'ultimo censimento della popolazione del Capo di Buona Speranza fu eseguito il 17 aprile 1904.

Secondo i risultati di esso, la popolazione totale della Colonia era di 2,409,804 abitanti, cioè superiore a quella di tutte le altre colonie inglesi dell'Africa del Sud, che alla stessa data avevano ciascuna il seguente numero di abitanti:

Natal	1,108,754	Rodesia del Sud	605,764
Transvaal	1,354,200	Bechuanaland	120,776
Orange	385,045	Basutoland	348,848

Confrontando la superficie e la popolazione della Colonia del Capo quali erano nel 1854 con quelle del 1904, si ha che, mentre nel primo dei detti anni la superficie era di 118,256 miglia quadrate e la popolazione di 259,639 abitanti, con una densità di 2.20 abitanti per miglio quadrato, nel 1904 la superficie era di 276,995 miglia quadrate e la popolazione di 2,409,804 abitanti, con una densità di 8.70 abitanti per miglio quadrato. L'aumento della superficie e della popolazione è dovuto principalmente all'annessione dei territori del Pondoland e del Bechuanaland avvenuta nel 1891.

Lo sviluppo economico, commerciale ed intellettuale che ebbe la Colonia negli ultimi cinquant'anni è dimostrato dalle seguenti cifre, che si riferiscono alle finanze, al commercio, alla navigazione e all'istruzione negli anni 1854 e 1904.

	1854	1904		1854	1904
Finanze:	L. st.		Navigazione:		
Entrate	295,802	8,746,528	Navi in arrivo . . .	826	2,877
Spese	312,521	10,062,681	Tonnellaggio delle navi in arrivo . .	240,543	11,057,914
Commercio:			Istruzione:		
Esportazione totale .	817,762	27,406,572	Scuole	130	3,492
Esportazione di prodotti della colonia .	602,036	10,434,535	Alunni	13,961	164,855
Importazione totale .	1,565,626	21,863,340			

(1) Vedasi il volume *Results of a Census of the Colony of the Cape of Good Hope, as on the night of Sunday, the 17th April, 1904* Cape Town, Government Printers, 1905.

Razze. — Dei 2,409,804 abitanti della Colonia, 579,741 (24.06 su 100) erano europei o di razza bianca, e 1,830,063 (75.94 su 100) di nazionalità diversa dall'europea o di razza diversa dalla bianca. Questi ultimi si dividevano, secondo il censimento, in due grandi gruppi, il primo dei quali formato dalla razza dei Bantu (ab. 1,424,787), che comprende le tribù dei Fingo (ab. 310,720) e dei Kafir e Bechuana (ab. 1,114,067), e il secondo formato dalla razza mista ed altre razze colorate (ab. 405,276), che comprende Malesi (ab. 15,682), Ottentotti (ab. 91,260) e alcune razze indigene e di altri paesi (ab. 298,334).

Popolazione urbana e rurale. — Divisa secondo che vive nei distretti urbani o rurali, la popolazione della Colonia del Capo si ripartisce nel modo seguente:

R A Z Z E	POPOLAZIONE URBANA		POPOLAZIONE RURALE	
	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100
Europea o bianca	312,542	49.60	207,199	15.01
Bantu	119,052	18.08	1,305,135	73.31
Razza mista ed altre razze . .	197,996	31.42	207,280	11.65
Totale	630,190	100.00	1,779,614	100.00

Sesso. — Avuto riguardo al sesso, si hanno i seguenti dati:

R A Z Z E	MASCHI	FEMMINE	PROPORZIONE delle femmine ogni 100 maschi
Europea o bianca	318,544	261,197	82.00
Bantu	692,728	732,059	105.68
Razza mista ed altre razze	207,668	197,608	95.16
Totale	1,218,940	1,190,864	97.70

La minore proporzione delle femmine sui maschi che si riscontra negli abitanti europei o bianchi è dovuta all'immigrazione nella Colonia, che si compone in grande maggioranza di uomini.

Luogo di nascita. — Dei 2,409,804 abitanti che costituiscono la popolazione della Colonia del Capo, 2,205,937, vale a dire il 91.54 su 100, erano

nati nella Colonia e 203,867, cioè l'8.46 su 100, fuori della Colonia. Di questi ultimi, 68,193 erano nati in Africa, 118,377 in Europa (dei quali 2010 in Italia), 10,387 in Asia, 3011 in America, 3654 in Australia, 118 durante viaggi di mare e 127 in paesi ignoti o non specificati.

Età. — La ripartizione della popolazione per gruppi di età, sempre avuto riguardo alla diversità delle razze, e così in cifre effettive come in cifre percentuali, risulta dal seguente prospetto:

GRUPPI DI ETÀ	EUROPEI o bianchi		BANTU		RAZZE MISTE e le altre razze colorate		TOTALE	
	Cifre effet- tive	Cifre propor- zionali a 100	Cifre effettive	Cifre propor- zionali a 100	Cifre effettive	Cifre propor- zionali a 100	Cifre effettive	Cifre propor- zionali a 100
Da 0 a 4 anni . . .	74,000	12.76	234,856	16.48	59,251	14.62	368,107	15.28
» 5 a 9 » . . .	68,982	11.90	203,291	14.27	53,796	13.27	326,069	13.53
» 10 a 14 » . . .	66,040	11.39	188,407	13.22	51,206	12.22	305,653	12.68
» 15 a 19 » . . .	58,731	10.13	147,292	10.34	41,910	10.34	247,933	10.29
» 20 a 29 » . . .	124,101	21.40	238,648	16.76	74,886	18.48	437,635	18.16
» 30 a 39 » . . .	83,322	14.38	165,609	11.62	49,900	12.32	298,831	12.40
» 40 a 49 » . . .	51,291	8.84	111,023	7.80	33,534	8.27	195,848	8.13
» 50 a 59 » . . .	29,719	5.13	65,247	4.58	20,824	5.14	115,790	4.80
Oltre 60 anni. . . .	23,386	4.04	69,917	4.90	19,656	4.85	112,959	4.69
Età non specificata .	169	0.03	497	0.03	313	0.08	979	0.04
Totale . . .	579,741	100.00	1,424,737	100.00	465,276	100.00	2,469,804	100.00

Qualora la popolazione si divida in due soli gruppi di età, non oltre 15 anni e oltre 15 anni, e si confrontino i risultati del censimento del 1904 con quelli dei censimenti del 1875 e del 1891, si riscontra una notevole diminuzione nel primo gruppo e un corrispondente aumento nel secondo, e ciò tanto rispetto al sesso maschile quanto a quello femminile.

GRUPPI DI ETÀ	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	1875	1891	1904	1875	1891	1904	1875	1891	1904
Non oltre 15 anni	43.61	43.19	41.11	45.04	43.12	41.88	44.30	43.16	41.49
Oltre 15 anni.	56.39	56.81	58.89	54.96	56.88	58.12	55.70	56.84	58.51

La diminuzione delle persone sotto i 15 anni dal 1875 in poi è dovuta a varie cause che agiscono sia separatamente l'una dall'altra, sia congiuntamente fra loro. Le principali di queste cause sono: 1° la diminuzione delle nascite; 2° l'aumento dei decessi tra i fanciulli in confronto degli adulti; 3° l'aumento dell'immigrazione degli adulti.

Stato civile. — Nel 1904 la popolazione maschile della Colonia del Capo si ripartiva in 844,215 celibi, 352,828 coniugati e 20,396 vedovi; e quella femminile in 718,234 nubili, 385,735 coniugate e 85,911 vedove; erano poi di stato civile non specificato 1501 maschi e 984 femmine. Fra i celibi e le nubili sono compresi anche i divorziati e le divorziate.

Il numero delle donne coniugate è alquanto superiore a quello dei maschi (109 donne su 100 maschi); mentre i celibi sono più numerosi delle nubili (85 donne su 100 maschi). Di gran lunga più numerose sono poi le vedove rispetto ai vedovi (421 donne su 100 maschi).

Nel prospetto che segue, i maschi e le femmine che avevano raggiunto l'età in cui potevano contrarre legalmente matrimonio (14 anni per i maschi e 12 per le femmine) sono divisi secondo lo stato civile e secondo che appartenevano alla razza bianca o ad altre razze, e così in cifre effettive come in cifre percentuali.

Anno	Maschi		Femmine		Totale
	Effettivi	Percentuali	Effettivi	Percentuali	
1904	844,215	100	718,234	100	1,562,449
1903	838,000	100	712,000	100	1,550,000
1902	832,000	100	706,000	100	1,538,000
1901	826,000	100	700,000	100	1,526,000
1900	820,000	100	694,000	100	1,514,000
1899	814,000	100	688,000	100	1,502,000
1898	808,000	100	682,000	100	1,490,000
1897	802,000	100	676,000	100	1,478,000
1896	796,000	100	670,000	100	1,466,000
1895	790,000	100	664,000	100	1,454,000
1894	784,000	100	658,000	100	1,442,000
1893	778,000	100	652,000	100	1,430,000
1892	772,000	100	646,000	100	1,418,000
1891	766,000	100	640,000	100	1,406,000
1890	760,000	100	634,000	100	1,394,000
1889	754,000	100	628,000	100	1,382,000
1888	748,000	100	622,000	100	1,370,000
1887	742,000	100	616,000	100	1,358,000
1886	736,000	100	610,000	100	1,346,000
1885	730,000	100	604,000	100	1,334,000
1884	724,000	100	598,000	100	1,322,000
1883	718,000	100	592,000	100	1,310,000
1882	712,000	100	586,000	100	1,298,000
1881	706,000	100	580,000	100	1,286,000
1880	700,000	100	574,000	100	1,274,000
1879	694,000	100	568,000	100	1,262,000
1878	688,000	100	562,000	100	1,250,000
1877	682,000	100	556,000	100	1,238,000
1876	676,000	100	550,000	100	1,226,000
1875	670,000	100	544,000	100	1,214,000

STATO CIVILE	TOTALE				EUROPEI O BIANCHI				DI ALTRE RAZZE			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100
Cedoli o nubili	373,747	49.93	399,691	30.58	116,339	53.09	76,978	43.39	257,408	48.63	232,713	38.47
Coniugati	352,828	47.14	385,785	49.31	96,745	44.15	87,385	49.19	256,083	48.38	268,450	45.34
Veclivi	20,386	2.73	85,611	10.98	5,904	2.69	13,109	7.39	14,492	9.74	72,802	12.04
Di stato civile ignoto o non specificato	1,701	0.20	984	0.13	146	0.07	48	0.03	1,355	0.25	936	0.15
Totale	748,472	100.00	782,921	100.00	219,131	100.00	177,420	100.00	529,338	100.00	604,501	100.00

Istruzione. — Dei 2,409,804 abitanti che costituiscono la popolazione della Colonia del Capo, 621,037 (25.77 su 100) sapevano leggere e scrivere; 45,897 (1.90 su 100) sapevano soltanto leggere; 1,735,491 (72.02 su 100) erano analfabeti e per 7379 (0.31 su 100) non si conosceva il grado d'istruzione.

Qualora si consideri la sola popolazione in età da 3 anni in su e si tengano separati gli abitanti europei o bianchi da quelli di altre nazionalità o razze, si hanno i seguenti risultati:

GRADO D'ISTRUZIONE	TOTALE		EUROPEI O BIANCHI		DI ALTRE nazionalità o razze	
	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100
Sapevano leggere e scrivere. . .	621,037	25.33	434,827	81.31	186,210	11.23
Sapevano soltanto leggere. . . .	45,897	2.09	10,338	1.93	35,559	2.15
Non sapevano nè leggere nè scrivere	1,518,119	69.24	88,614	16.57	1,429,505	86.24
Grado d'istruzione non specificato	7,379	0.34	1,007	0.19	6,372	0.38
Totale della popolazione da 3 anni in su	2,192,432	100.00	534,786	100.00	1,657,646	100.00

Confrontando i dati del censimento del 1891 con quelli del censimento del 1904, si ha che la percentuale degli analfabeti è discesa da 71.95 a 69.24, mentre quella di coloro che sapevano leggere e scrivere è salita da 24.58 a 28.33.

Giova pure paragonare il grado d'istruzione della popolazione urbana con quello della popolazione rurale.

	PROPORZIONI A 100 degli abitanti in età di oltre 5 anni che sapevano leggere e scrivere		
	Popolazione totale	Europei o bianchi	Di altre nazionalità o razze
Popolazione urbana	59.56	89.73	29.38
Popolazione rurale.	19.46	81.36	8.29

Vediamo da ultimo come si dividevano per sesso e per nazionalità o razze gli alunni di qualunque età che frequentavano le scuole della Colonia durante la settimana precedente il giorno del censimento.

RAZZE	ALUNNI		
	Maschi	Femmine	Totale
Europei o bianchi	35,821	35,305	71,126
Bantu	31,092	32,496	63,588
Razza mista e altre razze.	14,219	15,862	30,081
Totale	81,132	83,723	164,855

Professioni. — La classificazione delle professioni fatta nel censimento della Colonia del Capo è molto particolareggiata, giacchè comprende 349 voci; ma queste voci sono raggruppate in otto grandi classi, che sono le seguenti: 1° agricoltura; 2° industria; 3° commercio; 4° servizio domestico; 5° amministrazioni pubbliche e professioni liberali; 6° persone viventi a carico altrui (persone mantenute dalla famiglia, ricoverati, detenuti, mendicanti, prostitute, ecc.); 7° persone che non esercitavano alcuna professione (proprietari, capitalisti, pensionati, ecc.); 8° persone di professione ignota.

La ripartizione della popolazione maschile e femminile secondo queste classi professionali è data nel seguente prospetto:

PROFESSIONI	POPOLAZIONE totale		MASCHI		FEMMINE	
	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100
Agricoltura	1,009,474	41.89	524,228	43.01	485,246	40.75
Industrie	177,889	7.38	168,860	13.85	9,029	0.76
Commercio	69,275	2.87	65,812	5.40	3,463	0.29
Servizio domestico	278,770	11.57	17,195	1.41	261,575	21.96
Amministrazioni pubbliche e professioni liberali	38,311	1.59	29,100	2.39	9,211	0.77
Persone viventi a carico altrui	821,718	34.10	407,311	33.42	414,407	34.80
Persone che non esercitavano alcuna professione	9,297	0.39	3,342	0.27	5,955	0.50
Professione ignota	5,070	0.21	3,092	0.25	1,978	0.17
Totale	2,409,804	100.00	1,218,940	100.00	1,190,864	100.00

Giova pure vedere quali professioni siano esercitate comunemente dagli individui appartenenti alle diverse razze o nazionalità. Perciò diamo qui appresso, per ciascuna delle varie categorie di professioni, le proporzioni a 10,000 abitanti di sesso maschile o femminile appartenenti alla razza bianca o europea, alla razza Bantu, ed alla razza mista o altre razze di colore.

PROFESSIONI	EUROPEI O BIANCHI		BANTU		RAZZA MISTA e altre razze	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	2,286	1,469	5,624	5,938	2,977	614
Industrie	1,918	237	860	13	2,323	95
Commercio	1,370	119	121	1	663	15
Servizio domestico	145	3,025	76	841	353	5,330
Amministrazione pubbliche e professioni liberali	773	291	53	13	39	32
Persone viventi a carico altrui	3,385	4,102	3,248	3,166	3,585	3,822
Persone che non esercitavano alcuna professione	82	131	6	19	16	59
Professione ignota	41	26	12	9	44	33

Vediamo pure quale sia la distribuzione delle persone appartenenti alle varie classi professionali secondo che abitavano i distretti urbani o rurali.

PROFESSIONI	PROPORZIONI ogni 1000 persone residenti	
	in distretti urbani	in distretti rurali
Agricoltura	51	949
Industrie	681	319
Commercio	789	211
Servizio domestico	567	433
Amministrazione pubbliche e professioni liberali	745	255
Persone viventi a carico altrui	254	746
Persone che non esercitavano alcuna professione	560	440
Professione ignota	424	576

Religione. — Se si considerano rispetto alle diverse religioni professate, gli abitanti della Colonia si dividevano come risulta dai seguenti dati:

RELIGIONI	EUROPEI O BIANCHI		ALTRE RAZZE		TOTALE	
	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100
Protestanti	527,875	91.04	777,578	42.49	1,305,453	54.17
Cattolici	29,508	5.09	8,610	0.47	38,118	1.58
Altre sette cristiane	390	0.07	537	0.03	927	0.04
Israeliti	19,509	3.37	28	..	19,537	0.81
Maomettani	48	0.01	22,575	1.23	22,623	0.94
Altre sette non cristiane	82	0.01	3,288	0.18	3,370	0.14
Senza religione	969	0.17	1,015,286	55.48	1,016,255	42.17
Religione ignota o non specificata	1,147	0.20	2,139	0.12	3,286	0.14
Religione non dichiarata	213	0.04	22	..	235	0.01
Totale	579,741	100.00	1,830,063	100.00	2,409,804	100.00

Delle persone appartenenti a nazionalità diverse dall'europea o a razze diverse dalla bianca, i Malesi sono per la maggior parte di religione maomettana (96.18 su 100); soltanto 3.82 su 100 o professano altre religioni, o non ne hanno alcuna.

Degli Ottentotti, 77.47 su 100 sono cristiani, i rimanenti sono idolatri o di religione non specificata.

Dei Fingo, circa la metà (50.45 su 100) sono cristiani e l'altra metà (49.55) idolatri.

Dei Kafir e Bechuana, sono idolatri il 73.84 su 100 e cristiani il 26.08.

Infine, delle persone appartenenti al gruppo della razza mista ed altre razze colorate, l'89.88 su 100 sono cristiani, e dei rimanenti quasi due terzi hanno dichiarato di non avere religione.

II.

Diamo qui appresso alcune notizie circa l'applicazione e gli effetti dell'Atto del 1902, sull'immigrazione, ricavandole da due rapporti presentati intorno a questo argomento dal capo dell'ufficio di sanità della Colonia al Segretario coloniale. Occorre tener presente che i dati statistici contenuti nel primo di questi due rapporti si riferiscono agli undici mesi corsi dal 1° feb-

braio 1903, giorno in cui il suddetto Atto entrò in vigore, al 31 dicembre dello stesso anno, e i dati contenuti nel secondo ai sei mesi corsi dal 1° gennaio al 30 giugno 1904 (1).

Il numero dei passeggeri giunti nella Colonia del Capo durante i due periodi sopra indicati e divisi secondo i porti di provenienza, è dato nel seguente prospetto :

PERIODI	PASSEGGERI GIUNTI			
	da porti della Colonia del Capo	da altri porti del Sud Africa	da porti stranieri	Totale
Dal 1° febbraio al 31 dicembre 1903 .	21.450	6.542	58.618	86.610
Dal 1° gennaio al 30 giugno 1904 . .	11.109	3.830	14.066	20.005

Avuto riguardo alla classe in cui avevano fatto il viaggio, i passeggeri arrivati si classificavano nel modo seguente:

CLASSI	DAL 1° FEBBRAIO al 31 dicembre 1903				DAL 1° GENNAIO al 30 giugno 1904			
	Da porti della Colonia del Capo	Da altri porti del Sud Africa	Da porti stranieri	Totale	Da porti della Colonia del Capo	Da altri porti del Sud Africa	Da porti stranieri	Totale
1ª classe	5.841	2.231	6.056	15.128	3.742	1.368	2.391	7.501
2ª classe	5.166	2.061	9.510	16.737	2.760	1.153	2.710	6.623
3ª classe	4.629	1.809	35.719	43.157	2.523	944	8.276	11.743
Ponte	5.487	341	5.433	11.261	1.727	365	689	2.781
Classe non specificata . .	327	327	357	357
Totale	21.450	6.542	58.618	86.610	11.109	3.830	14.066	20.005

(1) Report on the working of " The Immigration Act, 1902 ", Cape Town, Government Printers, 1904.

Report on the working of " The Immigration Act, 1902 ", for the six months ended 30th June, 1904. Cape Town, Government Printers, 1905.

Statistical Register of the Colony of the Cape of Good Hope for the year 1904. Cape Town, Government Printers, 1905.

Confrontando le cifre dei passeggeri giunti nei porti della Colonia dal 1° gennaio al 30 giugno 1904 con quelle relative al semestre precedente e al semestre successivo, si scorge che vi è stata una notevole diminuzione nel numero dei passeggeri arrivati e che tale diminuzione si riferisce esclusivamente ai passeggeri provenienti da porti esteri.

PERIODI	PASSEGGERI PROVENIENTI			Totale
	da porti della Colonia del Capo	da altri porti del Sud Africa	da porti stranieri	
Dal 1° luglio al 31 dicembre 1903	10,464	3,774	33,854	48,092
Dal 1° gennaio al 30 giugno 1904	11,109	3,830	14,066	29,005
Dal 1° luglio al 31 dicem. 1904 (1)	9,004	3,775	18,326	31,105

(1) Cifre provvisorie.

Questa diminuzione è dovuta, in parte, all'applicazione dell'Atto del 1902, sull'immigrazione, e al fatto che sul principio dell'anno 1904 fu portato da 5 a 20 lire sterline il minimo della somma di danaro che devono possedere gli immigranti per essere ammessi a sbarcare nella Colonia; soprattutto però essa dipende dalle tristi condizioni economiche e finanziarie in cui versa attualmente il Sud Africa.

Vediamo come si classificavano per sesso ed età, per razze, per nazionalità e per professioni gli immigranti propriamente detti, vale a dire i passeggeri giunti, nei due periodi considerati, da porti del Sud Africa (esclusi quelli della Colonia del Capo) e da porti stranieri, e che furono ammessi a sbarcare.

	Dal 1° febbraio al 31 dicembre 1903		Dal 1° gennaio al 30 giugno 1904	
	Cifre effettive	Cifre pro- porzionali a 100	Cifre effettive	Cifre pro- porzionali a 100

Sesso ed età.

Adulti	Maschi	40,823	63.6	9,167	52.1
	Femmine	14,475	22.5	4,927	28.6
Fanciulli		8,900	13.9	3,504	19.9

Razze.

Europei	54,866	85.5	16,927	90.2
Asiatici	1,646	2.6	297	1.7
Africani	599	0.9	360	2.0
Di altre razze	4	0.0	14	0.1
Di razze non specificate	7,083	11.0		

Nazionalità.

Della Gran Bretagna e Irlanda e colonie	43,423	67.7	14,046	79.8
Tedeschi	1,759	2.7	808	4.6
Francesi	297	0.5	112	0.6
Russi	4,265	6.6	1,339	7.6
Americani del Nord	594	0.9	250	1.6
Di altre nazionalità	5,142	8.0	1,013	5.3
Di nazionalità non specificate	8,718	13.6		

Professioni.

Esercenti professioni liberali, occupati negli affari e viventi di rendita	13,661	21.3	4,888	27.8
Esercenti arti e mestieri	22,151	34.5	4,251	24.2
Agricoltori	722	1.1	344	2.0
Persone senza occupazione (donne e fanciulli minorenni)	15,847	24.7	6,835	38.8
Addetti ai servizi domestici	11,817	18.4	648	3.7
Bottegai e piccoli commercianti			342	1.9
Professioni non specificate			290	1.6

Dal 1° febbraio al 31 dicembre 1903 fu vietato lo sbarco a 962 immigranti proibiti (*prohibited immigrants*) (1.5 su 100 immigranti provenienti da porti non appartenenti alla Colonia), e dal 1° gennaio al 30 giugno 1904 ne furono respinti 298 (1.7 su 100).

I motivi della reiezione risultano dal seguente prospetto:

	Dal 1° febbraio al 31 dicembre 1903	Dal 1° gennaio al 30 giugno 1904
Mancanza o insufficienza di mezzi di sostentamento . . .	118	156
Mancanza d'istruzione	187	56
Mancanza d'istruzione e mancanza o insufficienza di mezzi di sostentamento.	631	74
Prostituzione	8	12
Altri motivi.	18	*

Gli emigranti non ammessi a sbarcare nei due periodi considerati appartenevano alle seguenti nazionalità:

	Dal 1° febbraio al 31 dicembre 1903	Dal 1° gennaio al 30 giugno 1904
Italiani.	95	62
Russi.	87	47
Spagnuoli.	6	21
Tedeschi	3	19
Inglesì, Irlandesi e Scozzesi e delle colonie britanniche.	594	31
Turchi	5	16
Cinesi.	31	14
Francesi	10	13
Arabi.	4	13
Portoghesi	64	11
Greci	17	8
Austriaci	14	7
Di altre nazionalità.	32	36

Ai passeggeri, di cui ci siamo finora occupati, bisogna aggiungere i cosiddetti *stowaways*, o immigranti clandestini. Nel primo periodo ne giun-

sero 144, dei quali 34 ottennero il permesso di sbarcare, 21 fuggirono e 89 furono ricondotti ai porti d'imbarco; nel secondo periodo ne giunsero 67 e a tutti fu proibito lo sbarco, ma 5 di essi fuggirono, probabilmente entro la Colonia, prima che fossero ricondotti ai porti da cui provenivano.

Noi due prospetti che seguono diamo infine il numero dei passeggeri adulti (esclusi i militari appartenenti alle forze di terra e di mare) che arrivarono o partirono per via di mare da o per paesi fuori della Colonia in ciascuno degli anni solari 1900 a 1904, classificati secondo i paesi di provenienza o di destinazione e secondo i porti d'arrivo o di partenza (1).

Passeggeri adulti arrivati o partiti per via di mare negli anni 1900-1904, classificati secondo i paesi di provenienza o di destinazione.

PAESI DI PROVENIENZA o DI DESTINAZIONE	PASSEGGERI ARRIVATI					PASSEGGERI PARTITI				
	1900	1901	1902	1903	1904	1900	1901	1902	1903	1904
Gran Bretagna e Irlanda . .	18,435	19,980	34,778	47,573	23,876	11,760	11,831	12,196	18,969	22,050
Possedimenti britannici:										
Ceylon e Hong-Kong	4	1	22	25	81	86	482
India	1,055	3,699	2,149	46	58	100	313	587	339
Maurizio	78	281	352	216	11	41	79	52	34	32
Natal	8,730	6,436	5,776	6,052	5,793	7,372	7,164	7,054	6,702	5,643
Zanzibar	114	655	172	9	1	..	28	16	..
Nuove Galles del Sud	693	627	744	577	176	401	469	563	660	1,113
Nuova Zelanda	8	3	86	61	133	264	372
Australia Meridionale	41	26	24	20	12	45	42	51	72	110
Tasmania	2	..	4	3	6	37	70	102	94
Vittoria	857	941	1,052	916	309	415	339	479	618	982
Australia Occidentale	102	104	76	105	29	33	18	40	57	123
Altri possedimenti britannici.	44	105	108	178	50	12	76	152	18	34
Francia e Belgio	105	7	17	24	39	108	9	3
Germania	106	130	546	1,792	914	..	233	450	484	812
Possedimenti tedeschi in Africa	210	286	304	599	581	329	358	78	155	406
Paesi Bassi	1	12	214	455	7	..	45	47	25	1
Italia	8	97	96	98	..	5	64	62	157
Portogallo	4	1	8	7	5	6
Possedimenti portoghesi	412	628	313	715	182	458	26	135	294	162
Isole Canarie	64	99	148	59	31	5	2	15	153	138
Egitto	1	55	56	43	..	4	51	29	5
Repubblica Argentina	27	9	82	87	66	6	17	90	223	471
Altri paesi	1	..	12	11	3	5	19	..	5	122
Totale	29,848	30,852	49,060	61,870	32,282	21,163	20,984	22,151	29,615	33,651

(1) Questi dati sono stati ricavati dallo *Statistical Register of the Colony of the Cape of Good Hope for the year 1904*. Cape Town, 1905.

Il numero dei passeggeri arrivati raggiunge il massimo (61,870) nel 1903 per poi diminuire nel 1904 di quasi la metà (32,282) rispetto all'anno precedente. Il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda e i suoi possedimenti sono i paesi dai quali proviene la quasi totalità degli immigranti.

Le partenze andarono sempre aumentando. Da 21,163 nel 1900 salirono a 33,651 nel 1904, anno nel quale superarono di oltre un migliaio il numero degli arrivi. Occorre appena rilevare che la grande maggioranza di coloro che lasciano il Capo di Buona Speranza si dirigono nel Regno Unito e nelle sue colonie, specialmente in quella finitima del Natal.

**Passeggeri adulti arrivati o partiti per via di mare negli anni 1900-1904
classificati secondo i porti d'arrivo o di partenza.**

PORTI DI ARRIVO o DI PARTENZA	PASSEGGERI ARRIVATI					PASSEGGERI PARTITI				
	1900	1901	1902	1903	1904	1900	1901	1902	1903	1904
Cape Town	23,327	24,540	40,438	53,886	26,659	15,159	14,359	16,020	23,617	27,556
Port Nolloth	4	42	7	6	1	..	9	8
Mossel Bay	48	58	25	45	27	75	75	2	13	5
Knysna	2	8	4	6	..	8	5	9	3
Port Elizabeth	3,382	3,237	4,069	4,550	2,832	3,593	3,690	2,697	3,103	3,296
East London	3,087	2,973	4,517	3,063	2,684	2,327	2,851	2,821	2,386	2,714
St. John's River	22	67	3	28	69
Totale . . .	29,848	30,852	49,060	61,870	32,282	21,163	20,984	22,151	29,615	33,651

Il porto di Cape Town, il più importante della Colonia, è quello che ha il maggior movimento di passeggeri in arrivo e in partenza. Seguono, ma a grande distanza, Port Elizabeth e il porto di East London. Nei porti di Simons' s Town e Port Alfred non vi furono arrivi o partenze di passeggeri da o per paesi fuori della Colonia nel periodo 1900-1904.

IL TERREMOTO DI SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA e la colonia italiana

Riproduciamo le seguenti notizie tolte da rapporti delle nostre Autorità consolari circa il disastro da cui fu colpita la città di San Francisco di California e pel quale ebbero a lamentarsi vittime anche fra gl'Italiani e rilevanti danni agli interessi dei nostri connazionali.

Il primo di questi rapporti è diretto dal viceconsole sig. A. Fabbri al conte Gerolamo Naselli, il quale, trasferito dal consolato di Filadelfia a quello di San Francisco, non era ancora giunto alla sua nuova residenza.

Tutte le successive lettere sono del conte Naselli.

San Francisco, 30 aprile 1906.

Alle 5.14 ant. del 19 aprile un violentissimo terremoto scuoteva la città di San Francisco. La scossa, della durata di circa 50 secondi, fu più forte per intensità e durata di quante altre mai abbiano funestato nel passato la California. Il movimento tellurico fu sussultorio.

In seguito alla scossa crollarono parecchi edifici, tra i quali la City Hall, e in differenti punti della città si svilupparono, causati dai fili elettrici spezzatisi, 65 incendi.

Mio primo pensiero fu di recarmi nella parte bassa della città, abitata dai nostri connazionali, e ove si trovavano le banche e le principali case di commercio italiane. Noleggiai a tal uopo un automobile e pochi minuti dopo mi trovavo nel centro del quartiere italiano, che percorsi interamente, e potei così constatare come le scosse del terremoto fossero state più gravi nella parte alta della città che in quella bassa e come gli edifici del quartiere italiano non fossero stati molto gravemente danneggiati.

Mi fu in quel momento riferito che il mercato del pesce era crollato e che alcuni pescatori italiani erano rimasti sepolti sotto le rovine. Recatommi immediatamente sul luogo e inoltratomi nell'angusta strada in cui si trovava l'ingresso del mercato, mi trovai dinanzi ad uno spettacolo ve-

ramente raccapricciante. Fra rottami e travi cadute, fra carri infranti e cavalli schiacciati dall'urto si trovavano i cadaveri di 5 connazionali, che furono immediatamente trasportati al Washington Square, per poterli in seguito identificare.

Supposi che sotto le rovine si trovassero altri cadaveri, e poichè sul posto non vi erano soldati ed agenti di polizia, organizzai una squadra di connazionali composta dei signori Sperlari, Calpestri, Ratto, De Vivo, Spagna ed alcuni altri, ed aiutato da loro, benchè privi tutti di pale e di altri utensili, mi diedi a rimuovere le macerie. Ma dopo qualche tempo di infruttuoso lavoro, avendo notato che un muro vicino minacciava di crollare, feci allontanare tutti da quel posto, ed eravamo appena usciti da quella strada che una seconda scossa di terremoto (erano circa le 8 ant.) faceva crollare il muro e la parte rimanente delle tettoie del mercato.

Ma un maggiore e ben più grave pericolo sovrastava la città.

L'incendio assumeva proporzioni sempre più allarmanti, e da due punti, cioè dal lato sud di California Street, in prossimità della stazione del Ferry-boat, e da Market Street, in prossimità dell'Opera House, si estendeva alle strade laterali, penetrando dal primo lato nel cuore del quartiere commerciale, ove si trovavano le principali banche e stabilimenti industriali, e dall'altro lato inoltrandosi verso il quartiere più bello della città, ove si trovavano i principali alberghi, i teatri ed i più eleganti negozi.

La causa principale di questo rapido e spaventoso propagarsi dell'incendio fu la mancanza di acqua. Quando i pompieri accorsi ebbero adattato le loro pompe alle numerose bocche di presa, neppure una goccia uscì dai tubi: le condutture dell'acqua erano state spezzate dal terremoto. In causa della rottura dei fili elettrici, il telegrafo ed il telefono non funzionavano e, per maggiore iattura, il capo dei pompieri era rimasto gravemente ferito in seguito al crollo della sua casa.

Si comprese allora tutta la gravità della situazione, e dalle autorità venne proclamata la legge marziale.

Frattanto il panico aveva invaso la popolazione, e a tutte le Banche ancora immuni si affollava gente che reclamava la restituzione dei depositi. Mi recai alla sede delle Banche italiane, dove i nostri connazionali facevano ressa: rivolsi loro parole rassicuranti, e ad ogni buon fine, su richiesta degli stessi direttori, feci mandare a tutela delle Banche alcune compagnie di truppa.

Progredendo sempre più l'incendio, si decise di combatterlo, in mancanza d'acqua, con la dinamite e di fare il vuoto davanti ad esso per arrestarlo. Neanche questo provvedimento ebbe il desiderato effetto ed anzi, in taluni casi, fu più di danno che di giovamento. Verso mezzogiorno i

più importanti edifici e monumenti della città erano in fiamme: queste investirono anche un ospedale improvvisato nel Mechanic's Pavillon, e si calcola che circa 200 feriti abbiano ivi trovato la morte.

L'incendio si avanzava con sempre maggiore rapidità; ho visto un edificio di 8 piani bruciare in 15 minuti. Fu questa una delle ragioni per cui i superstiti nulla hanno potuto salvare dei loro effetti.

Nel pomeriggio il fuoco cambiò direzione, avanzandosi nella Montgomery Street, ove si trovava il r. consolato. Vi accorsi immediatamente e, quantunque il fuoco avesse già intaccato i piani inferiori, salii in ufficio e presi i registri della contabilità ed il cifrario. Ero solo e non potevo portare di più; ma, poichè in seguito la casa fu schiacciata dalla caduta di un edificio vicino, oso sperare che molti documenti potranno essere rintracciati nelle rovine.

Il fuoco, che si avanzava da due differenti punti, avendo operato la sua congiunzione, nessuno si illuse più sulla sorte che era riservata alla città e l'esodo degli abitanti cominciò e durò per tre giorni interi. Nulla di più triste e di più desolante di questo spettacolo. Erano giovani, vecchi, malati portati a braccia, tutta un'intera popolazione fuggente davanti al turbine di fiamme che si avanzava da ogni lato. Non potendo portare sempre con me il pesante fardello dei registri salvati, li seppellii in un giardino, donde poi, estinto l'incendio, potei ritirarli.

Credo inutile descrivere le successive fasi di questo, che per tre giorni e tre notti inferì sulla città, e le dolorose scene di cui fui testimone. In questa circostanza intesi tutta intera la responsabilità che la mia qualità di funzionario mi conferiva, ed avendo il fuoco invaso il quartiere italiano, io non lo abbandonai che quando l'ultima casa fu bruciata. Poichè in mancanza di pompieri gli stessi cittadini erano obbligati a cooperare all'opera di estinzione, lavorai, anche per incoraggiare gli altri, durante tre giorni alle pompe, essendomi potuto nel frattempo, ma disgraziatamente troppo tardi, riparare in alcuni punti le condutture d'acqua.

Minacciando il fuoco i locali dell'Italian-Swiss Colony, nei cui magazzini (Warehouses) si trovavano oltre 6000 galloni di alcool, che avrebbero, se il fuoco li avesse raggiunti, prodotto una terribile esplosione, e nessuno decidendosi, anche se minacciato di morte (fu infatti fucilato uno dei più riottosi a cooperare all'opera di salvataggio), salii sul tetto per dare agli altri il buon esempio e, lo dico con compiacimento, tutti gli italiani che si trovavano presenti si prestarono all'opera immediatamente.

Estinto l'incendio, pensai ad organizzare i soccorsi, e a questo scopo mi recai più volte ad Oakland e nelle altre città vicine ove si erano rifugiati in maggior numero gli italiani. L'indirizzai e li raccomandai ai vari comi-

tati di soccorso, visitai i luoghi ove erano accampati e potei così constatare come il servizio di distribuzione dei viveri funzionasse egregiamente e come a tutti fosse assicurato un rifugio e del cibo in abbondanza. Scrisi agli agenti consolari di Los Angeles e Portland perchè raccogliessero oblazioni fra gli italiani colà residenti, invitandoli ad inviare le offerte in danaro al r. consolato e quelle in vettovaglie al Comitato centrale presieduto dal sindaco di San Francisco; la colonia italiana di Portland inviava subito due vagoni di generi alimentari. Invitai altresì i pescatori italiani di Sassolito a distribuire il pesce gratis a quella popolazione.

Cercai anche di conoscere il numero ed i nomi delle vittime; ma ciò mi fu impossibile, perchè molte di esse non si erano ancora potute identificare e molte si trovano tuttora sotto le rovine.

S. Francisco, 2 maggio 1906.

Giunto in questa residenza, credetti necessario prendere subito conto delle vittime italiane. I cadaveri identificati finora sono quelli di Ursolina Costa, da Sampierdarena, Matteo Canepa, Angiolina Canepa, Angiolina Soleri, da Levi (Chiavari), e Giovanni Trapani, siciliano; altri cinque cadaveri di pescatori italiani non sono stati ancora identificati. Si teme che altre vittime si trovino tuttora sotto le rovine delle mura cadute, e sto appunto formando squadre di volontari connazionali per dissotterrarle. A tal uopo ho fatto domanda per ottenerne il permesso alle autorità locali, valendomi delle raccomandazioni gentilmente procuratemi dal regio Incaricato d'affari in Washington. Temo tuttavia che non si potrà mai accertare l'esatto numero delle vittime italiane, sia perchè molti cadaveri debbono essere stati distrutti dal fuoco, sia perchè altri connazionali abbandonarono questa città, dirigendosi verso gli Stati dell'Est, senza lasciare loro notizie. Ho intanto invitato per mezzo della stampa locale tutti gli italiani che dimoravano in San Francisco a venire ad iscriversi al consolato: ciò potrà facilitare le ricerche di coloro, le cui notizie mi venissero richieste dal Regno. Distrutti cinque sestieri della città ed in essi l'intero quartiere italiano, i nostri connazionali si sono sparsi nei diversi paesi che circondavano San Francisco, e più specialmente si sono stabiliti in Oakland, città situata sul lato opposto della baia. Seguendo l'esempio di tutti gli altri consoli esteri, ho provvisoriamente impiantato una succursale della cancelleria in Oakland, fino a che sarà rifabbricata qualche casa in San Francisco e gli italiani ritorneranno in questa città. Nonostante ciò, mi reco a visitare i diversi campi ove sono attendati i nostri connazionali per consolarli e per ottenere che siano provvisti del necessario.

Le autorità locali, nell'immane disastro che colpì questo paese, hanno, con lodevole imparzialità, largheggiato di soccorsi verso tutti i danneggiati, senza distinzione alcuna di nazionalità.

Rilevanti furono i danni subiti dagli italiani, molti dei quali però erano assicurati, di guisa che si spera che possano essere indennizzati. Mentre tutti sono ora provvisti di cibo e di tende, si ritiene che, non appena ricominceranno i lavori di demolizione delle rovine e di ricostruzione degli edifici, molti braccianti potranno trovare occupazione. Mi varrò tuttavia dell'autorizzazione accordatami da V. E. di provvedere ai più urgenti bisogni dei nostri connazionali, massime in riguardo alle donne ed ai bambini che rimasero privi di soccorso, quando cesserà l'assistenza ora prestata dalle autorità locali.

Compenetrato della situazione eccezionalmente triste di questi connazionali, nulla tralascierò per venire in loro aiuto. Trattasi ora di ricostruire interamente non solo l'ufficio, ma di ristabilire questa nostra colonia dispersa e abbattuta dall'immane sciagura che la colpì.

San Francisco, 7 maggio 1906.

In relazione ai decessi dei nostri connazionali, è necessario rilevare che di essi non esiste alcun ricordo ufficiale, nè alcuna identificazione dell'autorità. Le vittime furono identificate dai loro amici o conoscenti ed io potei conoscere i loro nomi rivolgendomi ai connazionali sfuggiti al disastro. Nel caos che seguì il terremoto e l'incendio, italiani e americani si sbandarono nelle diverse località della California ed è estremamente difficile rintracciare ora gli scampati dal disastro. L'intero quartiere italiano è completamente raso al suolo e non esiste più alcuna traccia delle abitazioni dei nostri: è quindi solo con le informazioni che possono ottenersi dagli altri connazionali che è possibile aver notizia delle vittime. È mia opinione che parecchi cadaveri si trovino ancora sepolti, e per la più parte distrutti dal fuoco sotto le immense ruine della città. Nella speranza di poter rintracciare ancora qualche vittima italiana, diressi io stesso gli scavi in differenti punti del quartiere italiano; ma, sia per l'ammorbante fetore che emana dalle ruine, sia anche per l'impossibilità materiale di sgombrare l'immensa mole di macerie che ricopre le località ove vivevano i nostri, si dovette cessare dal lavoro prima che si fosse potuto trovare un solo cadavere. Dal fatto che di alcuni animali sepolti si trovò solo una minima parte del corpo, il rimanente essendo stato consumato dal fuoco, devesi arguire che anche i resti umani che possono

trovarsi sotto le rovine siano in buona parte distrutti dal fuoco, e che ad ogni modo riesca impossibile la loro identificazione.

Nonostante le voci messe in giro, a scopi finanziari, circa una sollecita ricostruzione della città, credo che San Francisco od una parte di essa non potrà essere resa abitabile che fra qualche anno. Trattasi non solo di sgombrare macerie per un circuito di 26 miglia, ma di ricostruire, oltre alle case, anche le strade, le fognature, le condutture d'acqua, di gaz, ecc. Ad eccezione di una sesta parte della città non distrutta dal fuoco, ma terribilmente danneggiata dal terremoto, gli altri cinque sestimi sono completamente distrutti, e il trasporto delle ruine prima e del materiale per ricostruire poi i fabbricati, è la più grande difficoltà che si incontra al momento presente. Le ferrovie sono completamente monopolizzate per il trasporto dei viveri, e la situazione stessa della città, all'estremo limite ovest del continente americano, fa sì che viveri e materiale non possano giungere ad essa che da un solo lato, ciò che rende ancora più difficile la presente situazione. Si stanno ora costruendo tracciati ferroviari sulle antiche arterie della distrutta città, allo scopo di usare i treni per il trasporto delle ruine. Ambedue i flagelli che colpirono questa città, il terremoto ed il fuoco, furono della più grande violenza. Il terremoto fu così forte, che pesanti casse-forti si rovesciarono, e il fuoco così intenso, che veggonsi marmi calcarei a metà liquefatti e i binari dei carri elettrici, sulle antiche vie di San Francisco, completamente ripiegati su sè stessi.

Mentre tale è la presente situazione della città, non meno triste è la condizione degli abitanti. Oltre 300 mila persone, molte delle quali di agiatissima condizione, sono attendate nei campi, essendo rimaste prive di tutto. La durata dell'incendio (circa tre giorni) avrebbe reso possibile ad alcuni di salvare i loro effetti; ma l'assoluta mancanza di mezzi di trasporto, essendo stati tutti i carri requisiti dalle autorità per il trasporto dei feriti e delle truppe, fece a molti abbandonare in mezzo alla via anche i pochi effetti a stento salvati dalle crollanti ruine delle case. La città è tuttora sotto il comando delle truppe, e sentinelle armate mantengono il buon ordine nelle vie.

Il cibo è ancora distribuito gratuitamente ai rifugiati nelle tende, ma si è sempre in timore di una possibile mancanza di viveri, se dall'est non continuano a giungere vettovaglie: si annunciava ieri che solo dieci giorni di viveri rimanevano a disposizione dell'autorità, e tali voci non mancarono di allarmare i rifugiati che si vedono minacciati da una possibile carestia. Non meno tristi sono le previsioni per il futuro circa la salute pubblica. A parte le rotture delle fogne e la decomposizione dei cadaveri e degli animali rimasti sotto le macerie, per il fatto stesso di una popolazione

così numerosa accampata sotto tende e mancante delle più elementari necessità igieniche, con scarsità di acqua e con l'assoluta impossibilità di provvedere all'igiene del corpo e delle vesti, non può non prevedersi qualche epidemia. Numerosi sono già i casi di tifo, e gli ospedali improvvisati nei pochi fabbricati ancora esistenti, sono ricolmi di ammalati affetti da tale infermità. Io ho non solo visitato gli accampamenti ove trovansi attendati gli italiani, ma ho anche ispezionato i vari ospedali, e ho fatto una lista degli infermi italiani in essi ricoverati. Da tale lista mi risulta che un terzo degli infermi sono affetti da tifo, e per gli altri due terzi le malattie sono conseguenza del terremoto e dell'incendio.

L'essere gli italiani sparsi nei numerosi campi e frammisti ai rifugiati di altre nazionalità, rende oltremodo difficile l'assistenza che desidero prestare ad essi. Mi è sembrato che, se si potesse riunire in un solo campo gli italiani, i quali, anche in condizioni normali, amano di vivere raggruppati in un quartiere, si otterrebbero i seguenti vantaggi: riescirebbe più facile provvedere ai loro bisogni, si potrebbero rintracciare quelli di cui si chiedono notizie dal Regno, e soprattutto gli uomini potrebbero ricominciare a lavorare, dedicandosi allo sgombrò delle ruine, lavoro per il quale esiste richiesta di operai. Frammisti al presente con persone di altra nazionalità, i nostri non amano di lasciare sole le loro famiglie e, piuttosto che andare a lavorare, rimangono oziosi negli accampamenti. Ho quindi creduto opportuno rivolgere al generale Greely, comandante in capo della città, una nota colla quale ho espresso i principali vantaggi che si otterrebbero riunendo insieme la popolazione italiana. Ho speranza che il mio suggerimento sarà preso in considerazione, essendomi in precedenza assicurato l'appoggio dell'alta autorità e del capo di stato maggiore del comandante militare.

Sto poi provvedendo che l'esistente patronato degli emigrati italiani espliciti in questa circostanza una proficua azione a vantaggio dei nostri connazionali, e nulla lascio intentato per rendere meno dura la loro sorte.

In una visita fatta ieri a Sassolito, ove trovansi rifugiati tutti i pescatori italiani, appresi che questi non potevano dedicarsi di nuovo alla pesca perchè nelle loro barche erano ricoverate le famiglie rimaste prive di abitazione. Recatomi dal capo del Comitato di soccorso, ebbi promessa che, nonostante la scarsità di tende a disposizione del Comitato stesso, sarebbe stato provveduto subito un numero di tende sufficiente a farvi ricoverare 70 famiglie. Potranno così i capi di queste ultime ridarsi subito alla pesca e guadagnarsi da vivere.

San Francisco, 14 maggio 1906.

Benchè la situazione generale non sia molto cambiata in questi ultimi giorni, pure può già notarsi un risveglio nelle energie individuali ed un potente desiderio di togliersi dalle condizioni precarie di esistenza, alle quali questa popolazione fu costretta dalla recente catastrofe. Gli uomini, che, vivendo finora colle loro famiglie negli accampamenti, furono mantenuti completamente con i fondi del soccorso, sono ora obbligati a ridarsi ai lavori, giacchè le distribuzioni gratuite delle razioni furono limitate a quelle famiglie, che, non avendo nessuno che possa procacciare loro il mantenimento, sono forzate a dipendere dalla carità pubblica. Mentre, quindi, le donne, i bambini e gli uomini inabili a lavorare continuano ad essere mantenuti dai Comitati di soccorso, coloro che possono occuparsi sono privati della usuale razione se per essa non pagano un tanto, che viene poi versato nelle Casse di soccorso. Questo sistema ha il doppio vantaggio di aiutare i Comitati di soccorso e di togliere dall'ozio un rilevante numero di persone. Di lavori di una certa specie, quali quelli di falegname, muratore, meccanico, bracciante, ecc., esiste ora grande richiesta, visto che trattasi di ricostruire un'intera città.

Per quanto concerne gli italiani, non fu difficile l'avviarli di nuovo al lavoro, e quanti ricorsero a quest'Ufficio furono sollecitamente provveduti di occupazione. Allo scopo, anzi, di incoraggiare i nostri a ritornare al lavoro e far loro note le imprese, presso le quali avrebbero potuto trovare impiego, formai un Comitato coloniale, di cui fanno parte tutti i presidenti degli Istituti coloniali e quelli delle diverse Società italiane. La formazione di tale Comitato incontrò l'approvazione generale dei nostri connazionali e me ne riprometto non lievi vantaggi.

Il generale Greely, a cui proposi la riunione degli italiani in un sol campo, riconobbe buona la mia proposta e spero di indurlo a fare eseguire il trasporto dai carri militari. Finchè i nostri rimarranno sparsi nei vari campi, ben ardua riuscirà un'efficace assistenza, a causa appunto della difficoltà di accesso ai campi stessi. Il generale Greely contesta la previsione da me fatta, del lungo tempo, cioè, pel quale molti dovranno continuare a vivere negli accampamenti. Egli ritiene che il presente stato di cose non durerà, perchè gli Stati Uniti non hanno nè i mezzi, nè l'intenzione di provvedere agli accampamenti permanenti. Non dubito che gli Stati Uniti desiderino di far ritornare questa popolazione ad uno stato normale di vita, ma non vedo la possibilità che ciò accada fino a che non siano state rifabbricate case ove la popolazione possa trovare alloggio. Le autorità locali potranno riescire a far pagare il vitto ed anche l'alloggio

nelle tende, ma non potranno far cessare ancora per qualche tempo la vita del campo, visto che trattasi di ricostruire quasi per intero una città.

Non venni a conoscenza di altre vittime italiane del disastro, oltre quelle i cui nomi vennero da me telegrafati, ed i feriti ricoverati nei vari ospedali vanno sodisfacentemente ristabilendosi.

Cercai di formarmi un'idea esatta delle condizioni finanziarie di questa colonia e dei danni ad essa causati dal terremoto e dall'incendio. Indubbiamente gravi perdite vennero subite dai nostri, ma credo che la più parte dei connazionali potrà di bel nuovo prosperare. Gli italiani ricchi erano quasi tutti assicurati e, se le Compagnie pagheranno il premio di assicurazione, le perdite si ridurranno per essi agli effetti distrutti dal fuoco ed al momentaneo ristagno degli affari, ristagno che verrà compensato dal necessario aumento di transazioni commerciali, il quale dovrà succedere al presente periodo. Gli operai e tutti coloro che vivevano con il lavoro giornaliero hanno perduto ben poco: cessò per essi momentaneamente il lavoro, ma furono mantenuti a spese dei Comitati di soccorso, e non appena saranno riattivati tutti i lavori, essi troveranno subito occupazione e anche più larghe mercedi. Invece la classe di persone più danneggiate fu quella dei professionisti: avvocati, medici, artisti e impiegati non solo ebbero perdite non coperte da assicurazioni, ma cessò per essi il lucro abituale. Essi non possono avere speranza di riguadagnar la vita che fra molto tempo, quando, cioè, saranno cessati gli effetti della recente catastrofe e le condizioni locali saranno divenute nuovamente normali. A meno, quindi, che essi non si diano a lavori manuali, cosa per molti ben difficile, essi dovranno menare una vita di stenti e molti rimarranno a carico della comunità. Parimente triste è la condizione di quelle famiglie che perdettero ciò che avevano e che non hanno chi possa riguadagnar per loro la vita: molte di esse lasciarono questa città quando, nei primi giorni susseguenti al disastro, era concesso il trasporto gratuito per i paesi dell'Est. Tali facilitazioni vennero poi proibite, perchè molti, che avrebbero potuto lavorare, se ne partirono, e si temeva che al ricominciare dei lavori non si sarebbero trovati operai.

Ad ogni corriere proveniente dall'Europa mi giungono numerose richieste dal Regno per la ricerca di connazionali, dei quali non si ebbe più notizia dopo il disastro. Faccio del mio meglio per rintracciare dette persone, sia pubblicando sui giornali i loro nomi, sia facendone ricerca presso le autorità e presso i connazionali. In molti casi le mie pratiche riescono infruttuose, giacchè molti scampati dal disastro partirono per altre località, senza lasciar notizia di sè, e molti altri trovansi attendati in vari luoghi nei dintorni della città. La polizia ha istituito un Dipartimento per le ricer-

che, ed è già in possesso di oltre 12,000 richieste pervenute da tutte le parti del mondo. Siccome poi, oltre alle vittime non identificate ed a quelle riconosciute, si ritiene che molti cadaveri siano ancora sotto le ruine ed altri siano stati completamente distrutti dal fuoco, è da prevedere che molte richieste rimarranno per sempre insoddisfatte.

Nei continui rapporti che ho con le autorità locali, così civili come militari, ho trovato la massima deferenza per ogni desiderio da me manifestato a vantaggio dei nostri connazionali. Le dette autorità non solo sono sempre state larghe di assistenza per gli italiani, ma in più occasioni mi hanno espresso il loro fermo proposito di fare il possibile per venire in aiuto di essi, e fui invitato a liberamente manifestare qualsiasi idea, la cui attuazione potesse essere di giovamento ai nostri.

San Francisco di California, 21 maggio 1906.

Le notizie ufficiali pubblicate dal *Coroner* di questa città fanno ascendere a 460 le vittime del recente disastro. Di tali vittime solo 275 vennero identificate, e fra di esse posso appena riconoscere i nomi di una dozzina di connazionali: tali nomi sono però così alterati, che riesce ben difficile identificare con essi le vittime italiane. Osservo intanto che la più parte dei nomi da me telegrafati non appaiono nella lista del *Coroner*: alcune vittime vennero riconosciute da connazionali ed evidentemente non furono denunciate all'ufficio di stato civile. Altri cadaveri vengono giornalmente dissotterrati nel rimuovere le ruine degli edifici crollati, e furono ieri l'altro rinvenute molte ossa, avanzi di cadaveri consumati dal fuoco. Mi si riferisce che nei primi giorni che seguirono il disastro, i cadaveri erano seppelliti all'istante dai soldati ed anche dai cittadini, che dalle truppe erano forzati ai lavori di dissotterramento. Ad eccezione, quindi, dei pochi casi di vittime riconosciute da connazionali, testimoni oculari del rinvenimento dei cadaveri, rimarrà dubbia od ignota la sorte toccata a qualcuno dei nostri. L'appello fatto da me ai connazionali di venirsi ad iscrivere in consolato non diede soddisfacenti risultati: pochissimi mi inviarono i loro nomi, evidentemente non curanti di inserirsi dopo aver date notizie alle loro famiglie nel Regno. Non tralascio alcun mezzo per ricercare i nostri, sia per mezzo della stampa, sia per mezzo di persone che per mio incarico e dietro compenso si aggirano appositamente negli accampamenti a fine di rintracciare coloro di cui mi si domandano notizie. Per la completa distruzione del quartiere italiano, di nessun giovamento mi sono le indica-

zioni dell'antico domicilio delle persone da ricercare, ed altro mezzo non resta che interrogare i rifugiati nei diversi campi, fino a che s'incontra la persona desiderata. Tali difficoltà sono, del resto, incontrate indistintamente da tutti: le poche mura rimaste degli edifici di questa città sono ricoperte di fogli di carta, su cui sono date le indicazioni dell'attuale ricovero di persone o sono richieste notizie di persone scomparse nella confusione che avvenne al momento della catastrofe.

Ebbero principio i lavori di sgombero delle ruine ed in essi molti operai italiani trovarono occupazione. Il Comitato coloniale da me formato per aiutare i connazionali più bisognosi e per indicare un'occupazione a coloro che non seppero procurarsela da sé stessi, si adoperò attivamente per lo scopo pel quale fu istituito.

Le autorità locali, alle quali venne affidato il compito dell'assistenza dei rifugiati, cercano ora di diminuire per quanto è possibile il numero di coloro che sono mantenuti dalla carità pubblica, intendendo che la distribuzione gratuita del cibo cessi per coloro che sono abili a procurarsi un'occupazione. Dacchè l'esercito degli Stati Uniti assunse l'incarico della distribuzione dei soccorsi, scemò di due terzi il numero delle razioni gratuite: infatti, mentre i primi giorni venivano distribuite gratuitamente 300 mila razioni, la settimana scorsa il numero delle persone mantenute a spese del Comitato di soccorso venne ridotto a 97,199. Ciò prova che un gran numero di individui ritornarono alle loro occupazioni o si adattarono a lavori che permisero loro di procacciarsi il mantenimento. E ora intendimento delle autorità di abolire interamente il presente sistema di distribuzione di viveri, sostituendolo con l'impianto di cucine economiche, nelle quali siano distribuiti pasti al costo di 15 soldi. Si ritiene che molti, che potrebbero ora lavorare e che invece ricevono gratuitamente le razioni, si asterranno dal far capo alle cucine economiche, per non cibarsi nelle mense pubbliche, in vista di terzi. Col ricominciare dei lavori e con la conseguente riscossione dei salari, molti furono in grado di lasciare gli attendamenti e procurare un alloggio alle famiglie nelle località vicine alla città.

I lavori di ricostruzione della città vanno intanto molto a rilento. Dall'ultima catastrofe, quasi giornalmente avvengono forti scosse di terremoto e il panico, inevitabile ora in questa popolazione, fa esser molto restii alla ricostruzione degli edifici. Devesi poi aggiungere che, nonostante le dichiarazioni fatte dalle varie Compagnie, le assicurazioni non vennero ancora pagate, per cui mancano a molti i mezzi per la ricostruzione. Se le Compagnie pagassero sollecitamente, non vi ha dubbio che il denaro dei premi di assicurazione sarebbe immantinentemente reinvestito nelle costruzioni. Allo stato presente si parla solo dell'erezione dei fabbricati delle diverse

Banche, ossia di quegli Istituti che possono sobbarcarsi alle spese di costruzione senza aver bisogno di venir prima in possesso dell'ammontare delle assicurazioni. Ritengo che passerà ancora qualche tempo prima che i privati possano realizzare le loro assicurazioni; la distruzione degli edifici fu causata, oltre che dal fuoco, dal terremoto e dalla dinamite fatta esplodere per arrestare l'incendio; ora molte polizze di assicurazione coprono il solo incendio ed escludono i danni causati dalle materie esplosive, per cui converrà accertare innanzi tutto quale fu la causa della distruzione di ciascuna proprietà, per decidere se l'assicurazione debba esser pagata, ed inoltre si dovrà stabilire se la distruzione causata dal fuoco, a sua volta prodotto dalla dinamite, dia diritto alla riscossione del premio. Mentre le Compagnie si richiamano alla clausola che le esenta da ogni responsabilità per incendi prodotti dagli esplosivi, i danneggiati sostengono che gli esplosivi vennero adoperati appunto per arrestare il fuoco. Tale questione farà senza dubbio nascere numerosi processi, i quali ritarderanno la costruzione degli edifici. Molti pure, che avrebbero mezzi disponibili per ricostruire subito le loro case, ne sono impediti dalle stesse Compagnie di assicurazione, le quali si riservano di fare perizie sopra luogo per accertare le proprie responsabilità e minacciano di sciogliersi da qualunque obbligo, se l'assicurato rimuova le ruine ed impedisca con i lavori di sgombero l'esame dei periti.

San Francisco di California, 28 maggio 1906.

Sono lieto di riferire che all'appello da me indirizzato alle colonie delle località vicine perchè fossero possibilmente inviati aiuti finanziari a favore degli italiani di questa città, si cominciò già a rispondere generosamente. Mi vennero infatti in pochi giorni trasmesse diverse somme per l'ammontare, fino ad oggi, di dollari 498, che a mia volta versai al tesoriere del Comitato provvisorio di soccorso da me fondato. Ciò servirà a provvedere a qualche caso che richieda urgenti soccorsi finanziari.

I lavori di sgombero delle ruine e di erezione di provvisorie baracche in legno per l'installazione di uffici procedono alacramente, per quanto è possibile nelle presenti circostanze. Le Banche locali furono riaperte il 22 corrente in uffici provvisori e la fiducia che questa popolazione ripone nella ricostruzione della città venne provata dal fatto che pochissimi ritirarono i loro depositi, evitando così una funesta crisi bancaria. La riasunzione dei lavori ha dato opportunità a molti di procurarsi una più comoda dimora e dai dati fornitimi da queste autorità mi risulta che ora

solo 15 mila persone rimangono ricoverate sotto le tende degli accampamenti. I primi ad approfittare della ripresa dei lavori furono gli italiani: in un campo presso San Raffaele, Cal., nel quale erano ricoverati 10 mila italiani, ora se ne trovano solo 1500, avendolo tutti gli altri abbandonato per ridarsi al lavoro. La riduzione nel numero degli accampati rende ora possibile un censimento di coloro che sono ancora rimasti a carico dei Comitati di soccorso, e si spera di averne a giorni una lista completa. Non vi ha dubbio però che, mentre l'operaio ricomincia a guadagnare la vita, sempre critica rimane la posizione di quelle persone che non hanno possibilità di trovare occupazione alcuna fino a che le condizioni di questa città non ritornino ad essere normali. Artisti, professionisti, maestri di scuola, impiegati, commessi di negozio, giornalisti, ecc., sono e rimarranno ancora per lungo tempo in pessime condizioni.

Nei lavori di sgombero delle rovine si continua a rinvenire cadaveri: solo ieri l'altro furono trovate nelle rovine del mercato della verdura le ossa di Michele Canepa, il cui decesso fu già da me telegrafato. La Società americana, denominata *Woodmen of the World*, ha ora costituito un Comitato per la ricerca dei resti di alcuni membri del sodalizio, che credonsi essere ancora sepolti sotto le macerie del Kingsbury Hotel.

Nonostante l'incertezza che ancora regna circa la sorte toccata a molti che abitavano San Francisco all'epoca del disastro, potei finora rintracciare la maggior parte dei connazionali, di cui mi si chiesero notizie dal Regno. Mi resta ancora una lunga lista di persone da trovare, ma spero di potere in breve rintracciarne la maggior parte.

San Francisco di California, 4 giugno 1906.

Il Comitato provvisorio di soccorso va già rendendo utile assistenza ai connazionali bisognosi. Nell'ultima sua adunanza, tenutasi il 1° corrente presso il consolato, furono assegnati sussidi per una somma totale di dollari 172.50.

Per tali elargizioni il Comitato si serve di somme avute da italiani dimoranti in località circostanti a San Francisco. Queste somme ammontano finora a dollari 635.

Oltre all'aiuto pecuniario, il Comitato prestò valida assistenza ai connazionali, procurando lavoro e occupazione a molti che ne fecero richiesta.

Benchè il numero di coloro che furono ricoverati sotto le tende militari vada giornalmente diminuendo, molti connazionali trovansi ancora rifugiati nei campi, sia perchè inabili a qualsiasi occupazione, sia perchè i

loro guadagni giornalieri non sono sufficienti a procurare un alloggio alle loro famiglie. In questi ultimi giorni, a causa dei venti e della continua pioggia, ben triste fu la sorte dei ricoverati negli accampamenti e specialmente delle donne e dei bambini.

Al momento presente la questione delle abitazioni è la più ardua ad essere risolta, perchè molti, anche con il provento dei loro guadagni, non possono andare ad abitare fuori di San Francisco a causa del tempo e delle spese occorrenti per recarsi poi in città, ove lavorano allo sgombero delle ruine e alla ricostruzione degli edifici. In città non è possibile trovar ricovero per l'assoluta mancanza di case per operai; non resterebbe quindi che costruire abitazioni in legno sui terreni vicini alla città: in altri termini si dovrebbero innalzare case provvisorie di legno ove ora sono le tende.

Non ebbi notizia di altri italiani rimasti vittime del disastro. Vado giornalmente rintracciando gli scampati dalla catastrofe e man mano rispondo alle domande di ricerche inviatemi dal Regno.

Le Compagnie di assicurazione non si sono ancora pronunziate circa le loro ultime intenzioni riguardo al pagamento dei premi: ciò ritarda quell'impulso che si sarebbe già dato ai lavori di ricostruzione se i premi fossero stati pagati con maggiore sollecitudine.

Con legge in data di ieri venne posto termine alla serie dei giorni festivi che il governatore della California aveva proclamato appena successa la catastrofe. Per gli effetti legali si è quindi ricominciato da ieri a tener conto dei contratti e di tutte le obbligazioni a termine.

San Francisco, 21 giugno 1906.

Col 1° luglio prossimo sarà ritirata da questa città la truppa federale, e la direzione della distribuzione dei soccorsi, della sorveglianza igienica e del mantenimento dell'ordine pubblico sarà di nuovo affidata alle autorità civili. Nonostante le pressioni fatte dalla popolazione presso il dipartimento della Guerra in Washington perchè la città rimanesse ancora sotto il controllo militare, il generale Greely, comandante di questa piazza, ha deciso il ritiro delle truppe, reputando non più necessaria la sua presenza in questa città. In un manifesto da lui pubblicato dichiara essere ormai tempo che gli interessi della popolazione siano amministrati nuovamente dalle autorità cittadine, ed a tal uopo ha suggerito un piano di azione da seguirsi dalle autorità stesse, perchè possa continuare il sistema introdotto dal comando militare per la distribuzione dei soccorsi.

Intanto ben poco progrediscono i lavori di ricostruzione della città. Le Compagnie di assicurazione, nonostante il malcontento generale, non hanno ancora preso alcuna decisione a riguardo del pagamento dei premi; cosicchè per il momento si innalzano solo case di legno ad un sol piano per uso di magazzini.

Sembra ora che il Governo federale verrà in aiuto di questa città: un Comitato di cittadini, recatosi in Washington, ha ottenuto che dal segretario del Tesoro fossero depositati nelle Banche nazionali di questa città 22 milioni di dollari per esser dati a prestito per la costruzione degli edifici.

Questo aiuto finanziario ha risollevato le speranze di questa popolazione e si ritiene che ora si metterà mano con alacrità ai lavori. È anche causa di ritardo uno sciopero dichiarato dai lavoratori del porto, i quali si oppongono a che altre persone siano adibite ai lavori di scarico dei bastimenti, finchè alcune domande da essi formulate per migliorare la loro condizione non vengano accettate dagli armatori e dalle ditte caricatrici. Ciò ha paralizzato tutte le operazioni marittime, e molti bastimenti con materiali qui inviati per la ricostruzione degli edifici sono nell'impossibilità di scaricare.

Nello sgombero delle ruine si rinvengono giornalmente resti di cadaveri umani, ciò che fa credere essere il numero delle vittime maggiore di quello annunciato dopo il disastro. La lista del *Coroner* sale ora a 422: nessun'altra vittima italiana venne identificata.

Il lavoro di soccorso a favore degli italiani più bisognosi viene regolarmente continuato dal Comitato provvisorio, che si aduna periodicamente presso il consolato. Nessuna domanda di aiuto fu finora rigettata e mediante le offerte ricevute si poterono concedere sussidi ai più indigenti. I bisogni di questa colonia saranno anche maggiori, quando terminerà la buona stagione e diverrà così impossibile vivere ancora sotto le tende. A tal uopo debbo pregare l'E. V. di voler prendere in benevola considerazione la proposta che dal Commissariato dell'emigrazione sia concessa una somma a beneficio dei più bisognosi fra i nostri connazionali (1).

San Francisco, 28 giugno 1906

Il Comitato di cittadini, che col 1° luglio subentrerà al Comando militare nella direzione della distribuzione dei soccorsi e nella vigilanza dei

(1) La proposta venne accolta e fu accordata sul Fondo dell'emigrazione la somma di lire 10.000.

campi dei rifugiati, venne composto di tre commissari, uno nominato dal sindaco della città, un altro dal Comitato locale della Croce Rossa ed il terzo dal Comitato dei Quaranta, al quale originariamente era stata affidata l'amministrazione del fondo dei soccorsi.

Il lavoro a cui i commissari dovranno attendere presenta infinite difficoltà: non solo essi dovranno organizzare e provvedere ai soccorsi, ma avranno pure l'incarico di mantenere l'ordine nei campi dei rifugiati e di adottare tutte quelle misure che mirano a proteggere i campi stessi dalle epidemie ed infezioni. Ognuno dei quattro campi principali, ove sono attualmente attendati i rifugiati, avrà un sovrintendente, alla cui dipendenza saranno 400 guardiani da scegliersi nel personale dei pompieri e di polizia. Alla cura degli attendati saranno adibiti medici in ragione di uno per ogni 700 persone.

Si stima che attualmente 40,000 persone siano ancora senza tetto: di queste, 2500 si trovano nei campi militari, 15,200 in campi sorvegliati dalle autorità militari e il rimanente nei vari campi situati nei dintorni della città, ovvero nei sotterranei, in cui molti si rifugiarono all'epoca del disastro.

Di queste 40,000 persone, circa 10,000 ricevono il vitto dal Comitato di soccorso.

Si cerca di conoscere dagli stessi rifugiati il termine che occorrerà perché possano provvedere da loro stessi al proprio mantenimento, e dalle indagini eseguite si teme che circa 8000 persone rimarranno per sempre a carico della città.

Il Comitato ha incominciato le sue sedute giornaliere e fu stabilito che il lavoro di soccorso abbracci i seguenti otto servizi:

Amministrazione ed igiene dei campi — magazzini — cucine economiche — organizzazione delle sezioni — ospedali — soccorsi speciali — prestiti — alloggi.

Il servizio degli alloggi è quello che richiama la maggiore attenzione e che urge per una più sollecita soluzione: per essi il Comitato sarà assistito da una Commissione di architetti e di intraprenditori di lavori. Si pensava dapprima di fabbricare case provvisorie di un prezzo variante da dollari 200 a 400 ciascuna, ma il sindaco della città si oppose a tale progetto e richiese che i nuovi edifici fossero costruiti in modo permanente, spendendo per ciascuna casa una somma non inferiore a dollari 1000: per cui per le 40,000 persone rimaste senza tetto, calcolando una media di 4 persone per famiglia, occorrerà la costruzione di 1000 case, e la spesa totale di un milione di dollari. Il Comitato sta ora studiando il modo di costruire questo numero di case in quattro mesi, così da averle pronte prima della

stagione delle piogge. Se la speciale Commissione di finanza crederà opportuno di prendere in affitto fabbricati in buone condizioni nei dintorni della città, questi saranno dati in affitto o venduti ai rifugiati a rate mensili di pagamento.

Il Comitato avrà a sua disposizione per fondo soccorsi la somma di dollari 12,000,000. Per quanto tale somma possa sembrare rilevante, è da considerare che le spese si ripetono continuamente; infatti una parte delle tende acquistate già divenne inservibile e si ritiene che prima del prossimo ottobre occorrerà rinnovarle nella proporzione del 75 per cento, le piogge e i forti venti che predominano in questa regione e in generale le intemperie avendole già rese in gran parte inservibili. Gli effetti di vestiario distribuiti sono per la maggior parte già consumati e il loro continuo rinnovo importa spese rilevantissime. A dare un cenno dell'ingente somma occorrente al mantenimento dei rifugiati, citerò solo alcune cifre di somme spese negli ultimi due mesi; oltre alle provviste di ogni genere qui giunte da ogni parte degli Stati Uniti come offerta per i rifugiati, furono spesi sul fondo del Comitato di soccorso dollari 270,000 per legname da costruire baracche e dollari 20,000 per scarpe.

San Francisco, 10 luglio 1906

Nell'adunanza del 29 giugno scorso, su proposta del cav. Callegaris, presidente della Camera di commercio italiana e membro del Comitato provvisorio di soccorso da me costituito, venne deciso all'unanimità che il Comitato stesso si sciogliesse dichiarando esaurita l'opera sua. Tale decisione fu presa perchè il fondo di cui il Comitato provvisorio poteva disporre era terminato e perchè le gravi circostanze per cui il detto Comitato era sorto potevansi considerare come cessate. Il Comitato provvisorio fu infatti costituito perchè il Comitato permanente di soccorso e di patronato degli emigranti, esistente in questa città, trovavasi nella impossibilità di funzionare per la temporanea assenza di tutti i suoi membri, rifugiatisi in differenti località di questo Stato dopo il disastro. Ora invece essi si sono di nuovo posti in comunicazione e quell'istituzione può ricominciare a funzionare regolarmente. Il Comitato provvisorio doveva inoltre avviare gli operai attendati nei campi ai diversi lavori e, durante il tempo della sua esistenza, esso ha diligentemente adempiuto l'incarico assunto. Il Comitato permanente di questa colonia può ora facilmente proseguire l'opera del Comitato provvisorio e continuare ad aiutare i più bisognosi fra i con-

nazionali, procurando loro lavoro o sussidiandoli nei limiti dei mezzi di cui potrà disporre.

Ho intanto preso accordi con il presidente di detto Comitato perchè, pur lasciando ad esso la sua autonomia, quest'Ufficio possa seguirne attentamente l'operato e dirigerne l'azione.

Il totale delle offerte in denaro ricevute da me come presidente del Comitato provvisorio di soccorso, fu di dollari 1247,75, che vennero distribuiti a 106 famiglie in differente misura, a seconda delle speciali condizioni di ciascuna di esse.

LEGISLAZIONE SULL'EMIGRAZIONE E SULL'IMMIGRAZIONE

Colonie e Protettorati francesi in Africa.

Nel *Bollettino dell'emigrazione* (n. 11 del 1903) fu pubblicata la traduzione del decreto del 15 giugno 1903 che regola l'immigrazione nel Madagascar.

Al fine di proseguire la pubblicazione delle leggi, dei decreti e di altre disposizioni concernenti l'immigrazione nelle Colonie e nei Protettorati francesi in Africa, riproduciamo nel presente *Bollettino* alcune norme relative all'immigrazione nell'Algeria, nella Tunisia e nella Costa dei Somali e dipendenze.

Algeria.

In Algeria non sono in vigore leggi speciali sull'immigrazione. Gli immigranti che abbiano documenti regolari e possano dimostrare che posseggono mezzi leciti di sussistenza, sono obbligati, quando giungono colà, alla sola formalità della dichiarazione di residenza, a norma della legge 8 agosto 1893.

Il decreto del Prefetto di Costantina, riportato qui appresso, fu emanato allo scopo d'impedire che continuassero a giungere in quel dipartimento stranieri privi di documenti regolari e di mezzi di sostentamento, i quali costituivano un pericolo per la sicurezza locale e un aggravio per la pubblica beneficenza.

Decreto del Prefetto di Costantina, in data 6 aprile 1903, n. 39, circa le misure di polizia per lo sbarco di stranieri non muniti di regolari documenti personali e privi di mezzi di sussistenza.

Art. 1. È vietato ai capitani delle navi che entrano nei porti del dipartimento di Costantina di permettere lo sbarco agli stranieri non muniti di documenti personali e privi di mezzi di sussistenza. Essi saranno nuovamente imbarcati sugli stessi piroscafi dagli agenti di polizia.

Art. 2. Le contravvenzioni al presente decreto saranno accertate per mezzo di processi verbali e denunziate a norma di legge (art. 471, § 15, del Codice penale).

Art. 3. I sottoprefetti di Bone, Philippeville e Bougie, gli uffici di polizia e di gendarmeria, e specialmente i funzionari di polizia di servizio nei porti, sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, dell'esecuzione del presente decreto.

Reggenza di Tunisi.

Non esistono in Tunisia leggi e regolamenti che concernano direttamente l'immigrazione; non mancano però disposizioni legislative che indirettamente la favoriscono. Fra queste disposizioni sono specialmente degni di menzione i decreti dell'8 febbraio 1892, del 10 maggio 1893 e del gennaio 1895, concernenti la concessione delle terre così dette *sialine* nella regione di Sfax, e le cui disposizioni si applicano non solo ai cittadini francesi, ma anche agli stranieri, e il decreto beilicale del 13 novembre 1898, relativo alla concessione, ai soli cittadini francesi, di terre demaniali adatte a coltura. Importante è pure la legge del 1° luglio 1885, che istituì il registro delle terre di proprietà privata, secondo il sistema Torrens, e che ebbe per effetto di rendere stabile e sicura la proprietà degli immobili che era prima dubbia ed incerta.

Nonostante le agevolazioni accordate ai coloni francesi, molto scarso è il numero di quelli che emigrano in Tunisia con le loro famiglie.

Costa francese dei Somali e dipendenze.

Decreto 15 agosto 1903 del Governatore della Costa francese dei Somali e dipendenze, che regola l'immigrazione nel Protettorato.

Il Governatore interinale della Costa francese dei Somali e dipendenze:
Vista l'ordinanza organica del 18 settembre 1844, estesa al Protettorato con decreto del 18 giugno 1884;

Vista la legge del 29 maggio 1874;

Visto l'articolo 3 del Codice civile;

Visto il decreto del 15 giugno 1903 del generale comandante in capo il

corpo d'occupazione e governatore generale di Madagascar e dipendenze, riguardante l'immigrazione;

Ritenuto che l'affluire sempre crescente nel territorio del Protettorato di persone senza occupazione e prive di mezzi di sussistenza, oltre che costituire un pericolo per la sicurezza pubblica, è di aggravio al bilancio locale, cagionando spese considerevoli di ricovero e di rimpatrio, e che è pertanto necessario regolare l'immigrazione;

Ritenuto in particolar modo che, in seguito all'applicazione a Madagascar del citato decreto del 15 giugno 1903, è opportuno provvedere fin d'ora a impedire gli arrivi sempre più numerosi a Gibuti di persone senza occupazione e prive di mezzi di sussistenza, provenienti da quella colonia e da qualsiasi altro luogo;

Ritenuto tuttavia essere dovere di un governatore di non respingere dal Protettorato coloro che vi giungono con l'intenzione di procurarsi col lavoro nuove risorse;

Udito il Consiglio d'amministrazione nella seduta del 14 agosto 1903;

Decreta:

Art. 1. Non saranno ammessi a sbarcare nel Protettorato coloro che non provino di avervi un'azienda od impresa (*établissement*), o non dimostrino di avere un'occupazione assicurata mediante un contratto stipulato con una persona solvibile, la quale si obblighi nel contratto stesso a sostenere le spese del loro rimpatrio.

Art. 2. Qualora non possano dimostrare di trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo precedente, gli immigranti saranno tenuti a fornire, al funzionario all'uopo incaricato, la prova che possiedono una somma di 200 franchi.

Art. 3. Il segretario generale e il commissario di polizia sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato, pubblicato dovunque sia necessario e inserito nel giornale ufficiale del Protettorato.

Tripolitania.

Non vi sono nell'Impero Ottomanno e nella Tripolitania leggi organiche contenenti norme relative all'emigrazione ed all'immigrazione. L'immigrazione nel *vilayet* di Tripoli, come nelle altre parti dell'Impero Ottomanno, è libera e per gli stranieri è regolata esclusivamente dalle capitolazioni.

Quando, in seguito ad avvenimenti politici, un gran numero di Bulgari, di Rumeni, di Circassi ed in ultimo di Cretesi musulmani emigrarono nell'Impero turco, la Sublime Porta impartì ai governatori dei *vilayet* speciali istruzioni concernenti il collocamento degli emigrati ed i soccorsi da impartire loro; ma tali istruzioni non ebbero carattere di regolamento, in modo da servire per casi diversi da quelli per i quali furono dettate.

Quanto all'emigrazione degli indigeni, se qualche disposizione proibitiva si trova in Turchia per ciò che concerne l'emigrazione dei Libanesi in America e degli Armeni in Europa, nella Tripolitania è data facoltà a chiunque di recarsi in altri Stati senza permesso, purchè non sia un funzionario o una persona ricercata dalla giustizia.

Colonie inglesi del Sud-Africa.

Nel *Bollettino dell'emigrazione* furono già pubblicate, tradotte in italiano, alcune leggi e regolamenti riguardanti l'immigrazione nelle Colonie inglesi dell'Africa del Sud. Videro la luce nei nn. 4, 7 e 10 del *Bollettino* del 1903 le leggi sull'immigrazione nella Colonia del Capo di Buona Speranza, e nei nn. 7 del 1903 e 15 del 1904 le leggi sull'immigrazione nella Colonia del Natal. Avvertiamo che la legge restrittiva dell'immigrazione nel Natal in data 5 maggio 1897 (pubblicata nel *Bollettino* n. 7 del 1903) è stata abrogata dalla legge successiva del 13 settembre 1903 (di cui abbiamo dato il testo nel *Bollettino* n. 15 del 1904).

Pubblichiamo ora la traduzione di due ordinanze, l'una del 1903 e l'altra del 1904, che si riferiscono all'immigrazione nella Rhodesia del Sud.

Rhodesia del Sud.

Ordinanza n. 10 del 1903, che impone restrizioni all'immigrazione nella Rhodesia del Sud e provvede all'espulsione degli immigranti proibiti.

1. Qualunque disposizione di legge contraria a quelle della presente Ordinanza o incompatibile con esse è abrogata.
2. Ai sensi della presente Ordinanza e qualora non sia incompatibile col

testo di essa, l'espressione « immigranti proibiti » (*prohibited immigrants*) significa e comprende, salvo le disposizioni contenute nella sezione seguente :

(1) coloro che non posseggono mezzi evidenti di sostentamento o possono probabilmente divenire di pubblico aggravio ;

(2) coloro che sono stati condannati per omicidio, violenza carnale, furto, frode, spergiuro, falsità, rapina o incendio, e che, per motivi dipendenti dai reati per i quali furono condannati, sembrano al Governatore (*Administrator*) della colonia immigranti non desiderabili (*undesirable*) ;

(3) i pazzi, compresi gl'idioti e i deboli di mente incapaci di provvedere a sé stessi e ai loro affari ;

(4) coloro, uomini o donne, che vivono coi proventi della prostituzione o ricevono scientemente e sotto qualsiasi forma una parte di essi ;

(5) coloro che, a richiesta di un funzionario debitamente autorizzato, non sono capaci, per difetto d'istruzione, di scrivere e firmare di loro pugno, in una lingua europea, una domanda che sia di soddisfazione del Governatore ;

(6) coloro che, per informazioni pervenute ufficialmente al Governatore da o pel tramite di un Alto Commissario o del Governo di una colonia britannica o portoghese nel Sud Africa, gli sembrano immigranti non desiderabili.

3. Le disposizioni della presente Ordinanza non sono applicabili :

(1) (a) ai militari che fanno parte dell'esercito e della flotta di S. M. il Re d'Inghilterra ;

(b) a coloro, comprese le loro mogli, famiglie e domestici, che sono debitamente accreditati presso una Colonia del Sud Africa o un Possedimento britannico da S. M. il Re d'Inghilterra o dal Governo di uno Stato estero ;

(c) a coloro che hanno servito nel Sud Africa come volontari nell'esercito e nella flotta di S. M. il Re d'Inghilterra ed hanno ottenuto dichiarazione di lodevole servizio ;

(d) alle mogli e ai figli minorenni di coloro ai quali è permesso di entrare nella Rhodesia del Sud secondo le disposizioni della presente Ordinanza ;

(2) ai sudditi britannici o alle altre persone di qualsiasi nazionalità che il Governatore, d'accordo col Consiglio esecutivo, delibererà di ammettere come agricoltori, domestici, artigiani, meccanici, operai, o minatori, subordinatamente alle regole, prescrizioni e limitazioni che saranno stabilite rispetto ad essi con l'approvazione dell'Alto Commissario ;

(3) (a) alle persone domiciliate nel Sud Africa ;

(b) agli Europei che siano agricoltori, domestici, artigiani, meccanici, operai, o minatori, e presentino un certificato che sarebbe sufficiente per essere ammessi nella Colonia del Capo, a' termini della legge del 1902 concernente l'immigrazione in quella Colonia. Tale certificato dovrà attestare che la persona in esso indicata sarà assunta, subito dopo il suo arrivo nella Rhodesia del Sud, a prestare servizio presso un imprenditore, parimente indicato nel certificato, di buona reputazione, per un'adeguata mercede e per un congruo periodo di tempo.

Non sarà tuttavia permesso di entrare nella Rhodesia del Sud, senza uno speciale permesso scritto del Governatore, alle persone domiciliate nel Sud Africa e agli Europei :

(a) che siano stati condannati per uno dei seguenti reati: omicidio, violenza carnale, furto, frode, spergiuro, falsità, rapina o incendio; o

(b) che siano pazzi, o idioti, o deboli di mente, e incapaci di provvedere a se stessi e ai loro affari; o

(c) che vivano coi proventi della prostituzione o ricevano scientemente e sotto qualsiasi forma una parte di essi; o

(d) che, per informazioni pervenute ufficialmente al Governatore da o pel tramite di un Alto Commissario o del Governo di una Colonia britannica o portoghese nel Sud Africa, gli sembrino immigranti non desiderabili.

4. Conformemente alle disposizioni della presente Ordinanza, è vietato ad ogni immigrante proibito di entrare nella Rhodesia del Sud.

5. È pure vietato di prestare a qualsiasi persona aiuto o assistenza per entrare nella Rhodesia del Sud, in contravvenzione alle disposizioni della presente Ordinanza.

6. (1) Il Governatore può, udito il parere del Consiglio esecutivo, emanare prescrizioni intese:

(a) ad impedire l'immigrazione nella Rhodesia del Sud in contravvenzione alle disposizioni della presente Ordinanza;

(b) a provvedere all'espulsione dal territorio della Rhodesia del Sud di coloro ai quali, a' termini e in forza delle disposizioni della presente Ordinanza, è vietato di entrarvi e di risiedervi;

(c) a provvedere alla custodia, alla sorveglianza e al ricovero di quelle persone per le quali pende giudizio di espulsione;

(d) ad assicurare, in generale, l'attuazione degli scopi della presente Ordinanza e la sua effettiva esecuzione;

(e) a comminare pene per chi contravvenga alle dette prescrizioni. La pena per ciascuna contravvenzione non potrà eccedere cento lire sterline o, in mancanza di pagamento, dodici mesi di carcere, con o senza lavori

forzati (*hard labour*), ovvero sei mesi di carcere, con o senza lavori forzati, ma senza opzione per la multa.

Potrà inoltre nominare funzionari od agenti dentro e fuori del territorio della Rhodesia del Sud per l'osservanza di tali prescrizioni.

(2) Tali prescrizioni dovranno essere sanzionate ed approvate dall'Alto Commissario.

7. Chiunque entri nella Rhodesia del Sud in contravvenzione alle disposizioni della presente Ordinanza o alle prescrizioni debitamente emanate ai termini di essa, sarà:

(1) espulso dal territorio, e

(2) tenuto in custodia, conformemente alle dette prescrizioni, durante il giudizio di espulsione.

8. Chiunque presti aiuto od assistenza a qualsiasi persona, in contravvenzione ad alcuna delle disposizioni della presente Ordinanza, sarà punito, per ogni infrazione, con una multa non superiore a cinquanta lire sterline, e, in mancanza di pagamento, col carcere fino a tre mesi, con o senza lavori forzati, ovvero tanto con la multa quanto col carcere.

9. Chiunque, con false dichiarazioni, cerchi di ottenere certificati o raccomandazioni per eludere le disposizioni della presente legge, sarà passibile, ove sia riconosciuto colpevole,

(1) della multa fino a cinquanta lire sterline, e, in mancanza di pagamento, del carcere fino a sei mesi, con o senza lavori forzati; ovvero

(2) col carcere senza opzione per la multa, e

(3) in aggiunta con l'espulsione dal territorio della Rhodesia del Sud.

10. Chiunque, in qualità di imprenditore,

(1) stipuli un contratto con una persona residente fuori del territorio della Rhodesia del Sud, per la prestazione di servizi o per un impiego entro il territorio di essa, allo scopo di eludere le disposizioni della presente Ordinanza;

(2) sia incapace, al momento della stipulazione del contratto, di mantenere gl'impegni assunti con esso, o

(3) divenga incapace di osservare il contratto, i cui obblighi egli non aveva, al momento della stipulazione di esso, ragionevole presunzione di poter mantenere,

sarà, ove sia riconosciuto colpevole, punito, per ogni infrazione, col carcere fino a sei mesi, o con la multa fino a cento lire sterline, e, in mancanza di pagamento, col carcere, ovvero tanto con la multa quanto col carcere.

11. La presente Ordinanza sarà denominata: « Immigration Restriction Ordinance, 1903 ».

**Ordinanza n. 13 del 1904, che modifica l'Ordinanza del 1903,
restrittiva dell'immigrazione nella Rhodesia del Sud.**

1. Sono abrogate le disposizioni contenute nel numero (3) della sezione 3 dell'Ordinanza del 1903, restrittiva dell'immigrazione, e sono pure abrogate tutte le altre sezioni di essa che siano contrarie o incompatibili con le disposizioni della presente Ordinanza.

2. Al suddetto numero (3) abrogato dalla presente Ordinanza, è sostituito il seguente:

(3). (a) le persone domiciliate nel Sud Africa;

(b) le persone indicate nel precedente n. 2 che il Governatore, in conformità delle precedenti disposizioni, delibererà di ammettere e che presenteranno un certificato, firmato da un funzionario residente fuori della Rhodesia del Sud, al quale sia stata concessa dal Governatore la facoltà di rilasciare i certificati richiesti dalla presente Ordinanza. Tale certificato dovrà attestare che la persona in esso indicata sarà assunta, subito dopo il suo arrivo nella Rhodesia del Sud, a prestare servizio presso un imprenditore, parimente indicato nel certificato, di buona reputazione, per un'adeguata mercede e per un congruo periodo di tempo.

Non sarà tuttavia permesso di entrare nella Rhodesia del Sud, senza uno speciale permesso scritto del Governatore:

(a) a coloro che siano stati condannati per uno dei seguenti reati: omicidio, violenza carnale, furto, frode, spergiuro, falsità, rapina o incendio; o

(b) a coloro che siano pazzi, o idioti, o deboli di mente, e incapaci di provvedere a se stessi e ai loro affari; o

(c) a coloro che vivano coi proventi della prostituzione o ricevano scientemente e sotto qualsiasi forma una parte di essi; o

(d) a coloro che, per informazioni pervenute ufficialmente al Governatore da o pel tramite di un Alto Commissario o del Governo di una Colonia britannica o portoghese nel Sud Africa, gli sembrino immigranti non desiderabili.

3. La presente Ordinanza sarà denominata « Immigration Restriction Amendment Ordinance, 1904 ».

Sultanato di Zanzibar.

Il Governo dello Zanzibar, preoccupato per l'affluenza in quel territorio di operai stranieri disoccupati e privi di mezzi di sussistenza, provenienti principalmente da altri paesi del Sud-Africa, come dal

Madagascar, da Mombasa, dalle Colonie tedesche, da Beira, da Durban, ecc., ove erano stati respinti perchè non possedevano i requisiti richiesti dalle leggi locali di immigrazione, sottopose all'approvazione del *Foreign Office* un regolamento per disciplinare l'immigrazione di operai stranieri nel territorio del Sultanato.

Questo regolamento riportò l'approvazione del Governo britannico ed ottenne pure l'assenso dei Governi interessati a cui fu comunicato.

Il decreto per la restrizione dell'immigrazione di stranieri nel territorio del Sultanato fu promulgato il 19 marzo 1906. Questo decreto differisce da quello precedente, che porta la data del 15 novembre 1905, per le modificazioni apportate all'articolo 2, lettera *f*, ed all'articolo 10, lettera *a*. Le modificazioni sono state in parte suggerite dall'opportunità di non ostacolare l'immigrazione indiana, assai numerosa in Zanzibar, e di limitare invece quella dei nativi delle colonie inglesi dell'Africa Occidentale, che cominciava ad essere di peso alle autorità inglesi nel Sultanato.

Il decreto 19 marzo 1906, che riproduciamo qui appresso, coincide in molti punti con le leggi restrittive dell'immigrazione che sono in vigore nella Colonia del Capo, nel Natal, in Australia e in altri possedimenti inglesi.

Le differenze essenziali che distinguono il presente decreto da altre leggi restrittive sono le seguenti:

1. Non è richiesta la condizione di saper leggere e scrivere in una determinata lingua, come è prescritto invece dalle leggi della Colonia del Capo, del Natal, dell'Australia e della Nuova Zelanda.

2. Non è escluso chi abbia un contratto di lavoro, mentre in Australia e negli Stati Uniti sono respinti coloro che sono vincolati da impegni di lavoro.

La legge attuale ha comune con le altre leggi limitatrici dell'immigrazione l'elemento di polizia preventiva, in quanto è vietata l'immigrazione degli indigenti, degli infermi, dei delinquenti, delle prostitute e delle persone per altri motivi non desiderabili.

Quanto alla classificazione degli immigranti proibiti, il presente

decreto si accosta alle leggi del Natal e della Colonia del Capo, anzi può dirsi identico a queste leggi, se si prescinde dalla condizione del saper leggere e scrivere.

È da notare in ispecie la disposizione contenuta nell'articolo 3, lettera *f*, del decreto del Sultano di Zanzibar, identica a quella contenuta nell'articolo 5, lettera *g*, della legge della Colonia del Capo. Tale disposizione vieta l'immigrazione delle persone ritenute non desiderabili in seguito ad informazioni avute da un segretario di Stato, o da un ministro coloniale, o da ministri di Stati esteri, oppure da altre fonti attendibili.

Va pure rilevata la disposizione dell'articolo 2, lettera *d*. Per effetto di tale disposizione il decreto non si applica ai sudditi di una nazione estera che abbia in Zanzibar diritti in base a trattati (*Treaty rights*), purchè non rientrino nella categoria degli immigranti proibiti di cui all'articolo 3, ed esibiscano una garanzia rilasciata dal rappresentante consolare del paese a cui appartengono.

Va infine notata in modo speciale la disposizione dell'articolo 10 per rendersi conto della portata del presente decreto. Gli immigranti proibiti in base alla presunzione di indigenza (lettera *a* dell'articolo 3) possono essere ammessi sotto determinate garanzie, tra le quali è il deposito di una certa somma.

L'immigrazione nel Sultanato di Zanzibar non è attualmente di grande interesse per il nostro paese, poichè, secondo le notizie più recenti, minimo è il numero degli Italiani colà stabiliti. Non è tuttavia escluso che in avvenire per imprese edilizie o ferroviarie o per altri lavori di carattere temporaneo oppure per ragioni commerciali, cittadini italiani possano avere interesse a recarsi nel Sultanato di Zanzibar.

Crediamo quindi utile pubblicare qui appresso la traduzione del decreto in parola.

Decreto 19 marzo 1906 del Sultano di Zanzibar,
che impone restrizioni all'immigrazione.

PARTE I.

1. Il titolo ufficiale del presente decreto è quello di *Immigration Restriction Decree*, 1906.

2. Questo decreto non sarà applicabile:

a) alle persone le quali posseggano un certificato redatto nella forma della scheda *A*, allegata a questo decreto, e firmato dal primo Ministro del Governo di Zanzibar o da un suo delegato, o da un altro funzionario opportunamente designato agli scopi del presente decreto;

b) agli ufficiali e agli equipaggi delle navi che fanno parte della flotta di S. M. Britannica o di quella di altra Potenza;

c) alle persone, accreditate nelle debite forme, facenti parte o dipendenti dal Governo Imperiale o da qualsiasi altro Governo;

d) ai sudditi delle Nazioni straniere che hanno, in base a trattati, diritti in Zanzibar, purchè non siano immigranti proibiti di cui all'articolo 3 e possano esibire una garanzia redatta nei termini indicati nella scheda *B* allegata al presente decreto, e firmata dal rappresentante consolare del loro paese;

e) alle mogli di immigranti non proibiti ed ai loro figli di età inferiore agli anni sedici, eccettuato il caso in cui cadano sotto le disposizioni dei paragrafi *b)*, *c)*, *d)*, *e)* e *f)* dell'articolo 3 del presente decreto.

f) ai nati nell'India, nella Persia, in Arabia (eccettuata la parte del Levante), nei protettorati britannici, italiani, tedeschi e portoghesi della Costa orientale dell'Africa e delle isole adiacenti, compreso Madagascar, purchè non siano immigranti proibiti nel senso dei paragrafi *b)*, *c)*, *d)*, *e)* o *f)* dell'articolo 3 del presente decreto.

3. È proibita l'immigrazione nelle isole di Zanzibar e Pemba a qualsiasi persona che appartenga o si ritenga appartenere ad una delle classi enumerate nei seguenti paragrafi. Queste persone, che saranno d'ora innanzi designate col nome di *immigranti proibiti*, comprendono:

a) chiunque sia privo di mezzi di sussistenza o abbia presumibilmente da cadere in miseria o a carico della pubblica beneficenza;

b) gli idioti e i mentecatti;

c) le persone affette da malattie ributtanti o contagiose;

d) le persone che abbiano in qualsiasi paese riportato una condanna, senza che la pena sia stata loro condonata, per omicidio o altro reato, per il quale sia comminata la pena del carcere per qualsiasi durata.

Questa disposizione non sarà applicabile ai reati politici non implicanti azioni immorali;

e) le prostitute e le persone che vivano o abbiano vissuto della prostituzione altrui o ne traggano o ne abbiano tratto qualche profitto;

f) le persone che siano da ritenere, a giudizio del primo Ministro, come immigranti non desiderabili, in seguito ad informazioni ricevute da un Segretario di Stato o da un Ministro coloniale, oppure per via diplomatica o da un Ministro di Stato estero o infine da altra fonte attendibile.

PARTE II.

4. Chiunque desideri di essere ammesso nel territorio del Sultano di Zanzibar dovrà comparire dinanzi al funzionario d'immigrazione, il quale assumerà le informazioni che crederà opportune così da lui come dal capitano del piroscafo che lo trasportò a Zanzibar, affine di accertarsi se egli sia un immigrante proibito.

5. Qualora risulti che la persona può essere ammessa a sbarcare, il funzionario le rilascerà un certificato redatto nella forma della scheda A in caso contrario la informerà delle condizioni stabilite per essere ammessa allo sbarco.

6. Qualunque funzionario di polizia od altro funzionario appositamente designato agli scopi del presente decreto può, tenuto conto delle eccezioni qui sotto indicate, impedire lo sbarco ad un immigrante proibito nelle isole di Zanzibar e Pemba.

7. Ogni emigrante proibito, che tenti di sbarcare o sia sbarcato nelle dette isole in contravvenzione alle disposizioni del presente decreto, sarà ritenuto colpevole di infrazione alla legge, e potrà essere, oltrechè soggetto all'espulsione o alle altre pene del caso, condannato al carcere, con o senza lavori forzati, per un periodo non eccedente i sei mesi. Tale prigionia cesserà allorchè sia provveduto all'espulsione del reo dalle isole predette.

8. Nessuno di coloro che entrano nel novero degli immigranti proibiti potrà essere esonerato dall'osservanza della presente legge, o autorizzato a rimanere nelle dette isole, soltanto pel fatto che non gli sia stato ingiunto di non sbarcare o che gli sia stato concesso di sbarcare, sia per errore, sia perchè non era noto che si trattava di un immigrante proibito. Qualora, entro un anno dallo sbarco nelle dette isole, sia provato che egli appartiene ad una delle categorie di immigranti proibiti, sarà, considerato come contravventore al presente decreto e trattato come tale.

9. Qualora vi sia ragionevole motivo di sospettare che una persona

abbia contravvenuto al presente decreto, e allo scopo di impedire che essa si sottragga alla pena incorsa, sia necessario procedere immediatamente al suo arresto, qualunque funzionario o ufficiale di polizia, sebbene non munito di apposito mandato, potrà arrestarla senz'altro, con l'obbligo, però, di condurla dinanzi alla Corte di giustizia, dalla quale sarà giudicata immediatamente; e se la nave dalla quale la persona è sbarcata fosse sul punto di partire, essa potrà essere affidata alla custodia del capitano della nave, il quale avrà l'obbligo di riceverla e di trattenerla a bordo.

10. Chiunque apparisca essere un immigrante proibito, a termini dell'articolo 3, ma non cada sotto le disposizioni di alcuno dei paragrafi *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *f)* dello stesso articolo 3, potrà essere autorizzato a sbarcare alle seguenti condizioni:

a) prima di sbarcare dovrà depositare nelle mani di un funzionario la somma di 50 *rupie*, se nativo di un paese dell'Asia o dell'Africa, e di 750 *rupie* se nativo di un altro paese.

b) se, entro una settimana dal suo arrivo nelle isole, otterrà dal Primo Ministro un certificato comprovante che a lui non si applicano le proibizioni contenute in questa legge, gli sarà restituito il deposito;

c) se entro una settimana dallo sbarco non otterrà il detto certificato, perderà il deposito e potrà essere trattato come un immigrante proibito.

Pel fatto dello sbarco nelle dette isole delle persone di cui è parola nel presente articolo, nessuna responsabilità risalerà alla nave dalla quale sono sbarcate o ai proprietari di essa.

11. Il Primo Ministro potrà autorizzare il funzionario a pattuire con il comandante, i proprietari o l'agente di una nave il trasporto di un immigrante proibito trovato nelle dette isole ad un porto del paese, o vicino al paese di origine dell'emigrante stesso, e ognuno di tali immigranti, coi suoi effetti personali, potrà essere imbarcato a cura di un funzionario di polizia su detta nave.

12. Chiunque si presti a fare sbarcare in dette isole un idiota o un mentecatto, senza un'autorizzazione scritta o stampata, firmata dal Primo Ministro, sarà considerato come contravventore al presente decreto, e, in aggiunta alle altre pene del caso, sarà condannato alle spese di mantenimento dell'idiota o mentecatto durante il soggiorno di questo nelle isole.

13. Ogni funzionario appositamente designato agli scopi del presente decreto è autorizzato a salire, ogni qualvolta lo creda necessario, sulle navi che entrano in un porto delle isole per l'adempimento degli obblighi impostigli dal presente decreto.

14. Il comandante di una nave in arrivo in qualsiasi porto delle dette isole dovrà, a richiesta dell'ufficiale di porto, consegnare a questo un elenco,

in doppio esemplare e da lui sottoscritto, di tutti i passeggeri e delle altre persone che si trovino a bordo e che non facciano parte dell'equipaggio regolare della nave.

15. Il capitano dovrà pure, ove ne sia richiesto prima della sua partenza dal porto, presentare i registri e passare in rivista l'equipaggio, e, qualora si trovi che non sia presente qualcuna delle persone iscritte nei registri, e che, a parere dell'ufficiale, essa sia un immigrante proibito, si riterrà che la detta persona sia entrata nelle isole in contravvenzione al presente decreto; ma il capitano e gli agenti della nave, purchè abbiano preso le opportune misure di polizia, non saranno responsabili di contravvenzione alle disposizioni del presente articolo.

16. Qualora si reputi necessario per la rigorosa esecuzione del presente decreto di regolare la comunicazione fra la terra ed una nave ancorata nel porto che abbia a bordo immigranti proibiti, il funzionario d'immigrazione potrà prendere quei provvedimenti che giudicherà opportuni, previa autorizzazione del Primo Ministro.

17. Il capitano e il proprietario della nave, dalla quale sia sbarcato o sbarchi un immigrante proibito, saranno tenuti al pagamento solidale di una multa di cento lire sterline per ogni immigrante proibito che sia sbarcato o che sbarchi; e alla nave potrà essere negato il foglio di partenza, finchè non sia pagata la multa e finchè il capitano non abbia provveduto, con l'approvazione del funzionario di immigrazione, che siano trasportati fuori delle isole tutti gli immigranti proibiti da lui sbarcati. La nave potrà essere sequestrata con decreto della Corte di giustizia, verso la quale, però, il proprietario potrà sempre giustificarsi per qualsiasi contravvenzione fattagli a termini del presente articolo. L'espressione "clearance", (libera pratica), adoperata nel presente decreto, comprende qualsiasi ordinario documento rilasciato dai ricevitori doganali ad una nave che lasci il porto, nonchè il documento detto "licenza di sanità".

PARTE III.

18. Gli immigranti proibiti a norma delle disposizioni del presente decreto possono chiedere al funzionario d'immigrazione il permesso di entrare nelle dette isole per una visita temporanea o allo scopo di imbarcarsi in uno dei loro porti per un altro paese.

Questi permessi saranno rispettivamente indicati col nome di "permessi di visita", (*visiting passes*) e "permessi d'imbarco", (*embarking passes*) e saranno redatti nella forma prescritta dal regolamento per l'esecuzione del presente decreto.

19. Il richiedente dovrà presentarsi al detto funzionario, rispondere a tutte le domande che questi gli potrà rivolgere per accertarsi che il permesso gli può essere concesso, e depositare presso di lui la prescritta somma di denaro, vale a dire:

se si tratta di un permesso di visita, la somma di 150 rupie, oltre una somma addizionale di altre 150 rupie, qualora il permesso si estenda alla moglie e ai figli del richiedente;

se si tratta d'un permesso d'imbarco, la somma di 150 rupie per ogni adulto e di 75 rupie per ogni fanciullo.

In questo articolo come nei successivi s'intende per "fanciullo" ogni persona che, a giudizio del funzionario, sia inferiore all'età di 16 anni.

20. Eccettuato il caso in cui una persona sia accompagnata dalla propria moglie e dai propri figli, sarà necessario un permesso per ogni singola persona che domandi di sbarcare in dette isole allo scopo di farvi una visita temporanea o di imbarcarsi.

21. Nessuno avrà il diritto di ottenere il permesso di visita o d'imbarco, e il funzionario incaricato di rilasciare tali permessi sarà libero di accordarli o di rifiutarli, attenendosi tuttavia alle disposizioni dell'ufficiale d'immigrazione o del Primo Ministro.

22. Il permesso di visita è un titolo sufficiente per autorizzare la persona o le persone, alle quali è rilasciato, ad entrare nelle dette isole e a rimanervi per la durata in esso indicata. Tale durata non potrà superare ventun giorno; ma ogni funzionario appositamente designato agli scopi del presente decreto potrà, per evidenti e ragionevoli motivi, prorogare di volta in volta questa durata mediante apposita annotazione a tergo del permesso.

Non potrà essere accordata nessuna proroga maggiore di 14 giorni per volta e nessun permesso sarà valido, senza il consenso del Primo Ministro, per un periodo che ecceda sei settimane, a partire dalla data di esso.

23. Il denaro depositato per ottenere un permesso di visita o un permesso di imbarco sarà restituito al depositante, allorchè il possessore del permesso lasci le isole entro il termine indicato nel permesso, o entro la proroga accordatagli. Qualora il possessore di un permesso di visita non lasci le dette isole entro il termine stabilito, l'ufficiale potrà impiegare le somme depositate, se sufficienti, nell'acquisto di un biglietto di viaggio per il paese a cui sono dirette la persona o le persone nominate nel permesso. Il residuo del denaro depositato sarà restituito al depositante, come è prescritto più sopra, ovvero potrà essere impiegato dall'ufficiale in altro modo, secondo il desiderio del depositante.

24. Chiunque, essendo un immigrante proibito a' termini delle dispo-

sizioni del presente decreto, entrerà nelle dette isole valendosi di un permesso di visita e vi rimarrà oltre il tempo fissato da esso o nella annotazione segnata a tergo, o abuserà del permesso, o permetterà che se ne faccia un uso fraudolento, sarà considerato come contravventore al presente decreto e sarà soggetto, in caso di condanna, alla confisca della somma depositata e alla pena stabilita nell'articolo 7 del decreto.

PARTE IV.

25. Coloro che, a giudizio di un funzionario appositamente designato agli scopi del presente decreto, siano di età superiore ai sedici anni, saranno considerati come adulti per gli effetti del decreto stesso.

26. Il Primo Ministro potrà nominare funzionari per l'esecuzione delle disposizioni contenute in questo decreto e determinarne le attribuzioni. L'espressione "ufficiale", (*officer*) usata nel presente decreto comprende qualsiasi funzionario a tal uopo designato.

27. Il primo Ministro potrà, quando se ne presenti l'opportunità, stabilire regole per l'esecuzione del presente decreto, come pure modificarlo e abrogarlo.

28. Chiunque mediante false dichiarazioni otterrà o tenterà di ottenere, o per sè o per un'altra persona che non vi abbia diritto, un certificato o documento inteso ad assicurare l'entrata nelle dette isole contro le disposizioni del presente decreto, e chiunque farà uso fraudolento del detto certificato o documento sarà colpevole di contravvenzione al decreto stesso.

29. Sarà pure colpevole di contravvenzione al presente decreto:

a) chiunque aiuti un immigrante proibito a sbarcare nelle dette isole o cooperi volontariamente a farvi entrare una persona appartenente alla categoria e) dell'articolo 3 del decreto;

b) chiunque aiuti un immigrante proibito o qualsiasi altra persona a contravvenire al presente decreto o al regolamento relativo;

c) chiunque resista o si opponga attivamente o passivamente ad un funzionario dell'immigrazione nell'esercizio delle sue funzioni;

d) chiunque rifiuti volontariamente di adempiere ad un obbligo imposto dal presente decreto o dal regolamento, o di obbedire ad un ordine legalmente dato in forza di essi.

30. Chiunque si renda colpevole di una contravvenzione al presente decreto o al regolamento emanato per la sua esecuzione, sarà punito, ove non sia espressamente stabilita altra pena, con una multa non superiore a mille rupie, o, in mancanza di pagamento, al carcere, con o senza

lavori forzati, per non oltre sei mesi, e potrà pure essere condannato al carcere senza che questo possa essere sostituito dalla multa.

31. Le pene pecuniarie a cui sia stato condannato il capitano di una nave devono essere pagate prima che sia rilasciato alla stessa il foglio di partenza.

L'avviso dato per iscritto dal funzionario d'immigrazione al ricevitore delle dogane di un'azione promossa contro il capitano o il proprietario o gli agenti di una nave in seguito ad una condanna a pena pecuniaria, sarà un motivo sufficiente per rifiutare il foglio di partenza, finchè il provvedimento non sia revocato o annullato da un'ordinanza o da una sentenza della Corte. Tale avviso dato al capitano del porto lo autorizzerà a rifiutare il permesso che la nave esca dal porto per recarsi in altro porto o ancoraggio. Appena il funzionario abbia notizia di ciò, ne informerà immediatamente il Primo Ministro e prenderà tutte le misure necessarie, affinché possa senza indugio essere iniziato procedimento per la contravvenzione commessa.

32. L'esecuzione di una pena pecuniaria può aver luogo sia mediante procedimento penale, sia mediante azione civile ad istanza del funzionario d'immigrazione.

Qualsiasi Corte che abbia giurisdizione per le contravvenzioni al presente decreto o al regolamento potrà infliggere una multa di mille rupie o il carcere con o senza lavori forzati. La pena del carcere potrà in giudizio penale essere inflitta o come pena principale o come pena sussidiaria, in mancanza del pagamento della multa.

33. Il decreto del 1905 restrittivo dell'immigrazione è abrogato.

NOTIZIE VARIE

Gli Italiani nelle miniere del Lussemburgo.

Da un rapporto del regio console generale in Lussemburgo rileviamo che durante l'inverno 1905-1906 gli Italiani occupati nelle miniere di quello Stato erano 5836, non compresi le donne, i fanciulli e le persone non adibite a lavori manuali.

Gli operai italiani si distribuivano nel modo seguente fra i comuni in cui si esercita l'industria mineralurgica: a Dudelange 1653, a Differdange 1379, a Rumelange 1112, a Esch-sur-Alzette 1035 e a Rodange 154. Durante la buona stagione il numero degli operai italiani è, però, assai superiore alle cifre sopra indicate.

Popolazione straniera censita nel 1905 a Shanghai.

Diamo qui appresso alcune notizie sulla popolazione straniera censita il 14 ottobre 1905 nella città di Shanghai. Il censimento degli stranieri negli Stabilimenti internazionali fu eseguito separatamente da quello dello Stabilimento francese (*International and French Settlements*).

Il numero degli stranieri censiti negli Stabilimenti internazionali nel 1905 è messo a confronto nella seguente tabella con quello degli stranieri risultante dai precedenti censimenti:

NAZIONALITÀ	1800	1885	1890	1895	1900	1905
Inglesì	1,057	1,453	1,574	1,936	2,691	3,713
Giapponesi	168	595	386	250	736	2,157
Portoghesi	285	457	564	731	978	1,329
Americani	230	274	323	338	562	991
Tedeschi	159	216	244	314	525	785
Francesi	41	66	114	138	176	393
Russi	3	5	7	28	47	354
Austro-Ungarici	31	44	38	39	83	158
Italiani	9	31	22	83	60	148
Spagnuoli	76	232	229	154	111	146
Danesi	32	51	69	86	76	121
Norvegesi	10	9	23	35	45	93
Svedesi	12	27	28	46	63	80
Svizzeri	13	17	22	16	37	80
Olandesi	5	21	26	15	40	58
Belgi	1	7	6	21	22	48
Greci	4	9	5	7	6	32
Turchi	»	4	18	32	41	26
Rumeni	»	»	»	»	»	12
Brasiliani	»	4	2	»	3	8
Venezuelani	»	»	»	»	»	7
Indiani	4	58	89	119	206	568
Malesi	56	89	28	32	157	171
Coreani	»	1	»	1	8	8
Persiani	»	1	1	4	2	6
Di altre nazionalità	1	2	3	9	9	3
Totale	2,194	3,673	3,821	4,684	6,774	11,497

Dalle cifre suesposte si rileva un continuo accrescersi della popolazione straniera, dovuto allo sviluppo commerciale avvenuto durante l'ultimo quinquennio nella città di Shanghai. Anche gli Italiani sono andati aumentando di numero.

Rispetto all'età e al sesso, la popolazione straniera degli Stabilimenti internazionali nel 1905 si divideva nel modo seguente:

NAZIONALITÀ	SOPRA I 15 ANNI		SOTTO I 15 ANNI		TOTALE
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
Italiani	77	42	11	18	148
Di altre nazionalità	5,651	3,228	1,245	1,225	11,349
Totale	5,728	3,270	1,256	1,243	11,497

Nello Stabilimento francese di Shanghai il 14 ottobre 1905 furono censiti 831 stranieri, dei quali 462 maschi e 369 femmine; 562 di età superiore ai 15 anni e 269 di età inferiore ai 15 anni. Secondo la nazionalità, essi si dividevano nel modo seguente:

NAZIONALITÀ	NUMERO degli stranieri censiti	NAZIONALITÀ	NUMERO degli stranieri censiti
Francesi	274	Greci	7
Inglese	109	Austriaci	5
Portoghesi	81	Olandesi	5
Giapponesi	73	Spagnuoli	5
Russi	60	Danesi	3
Tedeschi	47	Turchi	2
Manillesi	23	Argentini	2
Americani	21	Svedesi e Norvegesi	1
Persiani	20	Armeni	1
Belgi	15	Cileni	1
Italiani	14	Di altre nazionalità	50
Svizzeri	12	Totale	831

Nella città di Shanghai la colonia italiana, all'epoca del censimento, ascendeva a 162 persone, occupando fra le colonie straniere l'ottavo posto, ed ora forse il settimo, poichè il numero dei Russi colà rifugiati in seguito alla guerra è andato, dopo la pace, diminuendo.

Prezzi dei terreni (*baldios*) nella Repubblica del Messico.

Il Ministero d'agricoltura della Repubblica Messicana ha pubblicato nel *Diario Oficial* i prezzi stabiliti per l'anno fiscale 1906-1907 per la vendita dei terreni incolti demaniali situati nei diversi Stati e Territori della Confederazione.

Potendo essere di qualche utilità conoscere i prezzi dei terreni demaniali destinati alla coltivazione in quella Repubblica, crediamo opportuno di indicare i prezzi stabiliti per ogni ettaro di terreno. Il valore è calcolato a *pesos*, il cui valore era nel febbraio scorso alla Borsa di Parigi di lire italiane 2.60.

STATI E TERRITORI	Prezzo per ogni ettaro — <i>Pesos</i>	STATI E TERRITORI	Prezzo per ogni ettaro — <i>Pesos</i>
Aguascalientes	2 50	Puebla	3.30
Campêche	2.25	Queretaro	2 20
Chiapas	3. »	San Luis Potosi	2.50
Chihuahua	1.20	Sinaloa	1.30
Coahuila	1.10	Sonora	1.44
Colima	1.19	Tabasco	3.60
Durango	1.20	Tamaulipas	1.20
Guanaajuato	2.20	Tlaxcala	2.20
Guerrero	1.20	Veracruz	2.75
Hidalgo	2.50	Yucatan	2.30
Jalisco	2.20	Zacatecas	2.20
Mexico	2.75	Distretto Federale	6.10
Michoacan	3. »	Territorio di Tepic	2.30
Morelos	4.40	Territorio della Bassa California.	0 70
Nuevo Leon	1 10	Territorio di Quintana Roo . . .	0.30
Oaxaca	2.20		

I prezzi variano in ragione della distanza dai centri e dalle ferrovie; quello più elevato riguarda il distretto federale, il che dipende dal fatto che questo distretto fornisce i suoi prodotti alla capitale federale.

Il prezzo minore è assegnato ai terreni del territorio di " Quintana Roo ", i quali sono situati a notevole distanza dai centri popolati e dalle ferrovie.

Quella regione presenta altresì pericoli e rischi per i coltivatori a cagione del clima e delle tribù selvagge dei "Mayas Bravos", di cui abbonda ancora.

Nel caso in cui i nostri connazionali in quella Repubblica, allettati dalla bassezza dei prezzi, intendessero fare acquisti di terreni, è opportuno che si rivolgano alla R. Legazione italiana per avere particolareggiate informazioni sul clima, sulla sicurezza personale e sulla natura dei terreni, che non tutti si prestano ad una proficua cultura.

Notizie circa il raccolto del caffè nello Stato di San Paolo (Brasile).

Ciò che riguarda la produzione del caffè nello Stato di San Paolo avendo importanza per gli agricoltori italiani che risiedono in quello Stato o vi si dirigono, crediamo utile dare le seguenti notizie fornite dal r. console generale d'Italia in San Paolo, circa le previsioni intorno alla prossima raccolta.

È opinione che la prossima raccolta (*colheita*) del caffè nello Stato di San Paolo sarà abbondante, per effetto principalmente delle copiose piogge. Si calcola che la produzione in tutto lo Stato di San Paolo sarà superiore ai dieci milioni di sacchi, ossia alle 600.000 tonnellate.

Il r. viceconsole in Campinas riferisce che nel distretto della sua giurisdizione si fa assegnamento su una *colheita* assai buona; e se le condizioni atmosferiche si manterranno favorevoli, il raccolto sarà superiore a quello dell'anno scorso, in alcuni municipi persino del 50 per cento. Gli agenti consolari in San Manoel do Paraizo e Jahù ritengono che in quei municipi il raccolto sarà, rispettivamente, di due milioni di *arrobas*. Il reggente il consolato di Ribeirão Preto riferisce che la maggior parte dei *fazendieri* spera in un prodotto doppio di quello del decorso anno. Il reggente il r. viceconsolato in San Carlos do Pinhal e gli agenti consolari in Taubaté, Pirassununga e San José do Rio Pardo non indicano a quanto potrà presumibilmente ammontare il raccolto, ma credono che sarà copioso.

Sulla valorizzazione del caffè nel Brasile.

Nel Bollettino n. 5 furono date particolareggiate informazioni intorno ai progetti di legge presentati alle due Camere legislative dello Stato di San Paolo sulla valorizzazione del caffè nel Brasile.

A complemento di quelle informazioni diamo il testo della convenzione stipulata a Taubaté, il 26 febbraio 1906, dal dottore Giorgio Tibiricà, presidente dello Stato di San Paolo, coi presidenti degli Stati di Minas Geraes e Rio de Janeiro, allo scopo di valorizzare il caffè,

regolarne il commercio e promuovere l'aumento del suo consumo, nonchè di istituire una Cassa di emissione e di conversione per dare stabilità al valore della moneta brasiliana.

Il testo della convenzione fu poi inviato dal presidente dello Stato di San Paolo a quello della Repubblica per la debita approvazione, ai sensi dell'articolo 48, alinea 11, della costituzione federale.

La Commissione nominata dal presidente della Confederazione per l'esame della convenzione osservò che, essendo nell'articolo 8 sancito che lo Stato di San Paolo avrebbe promosso le operazioni di credito sino a 15 milioni di sterline per la creazione della riserva metallica di una Banca di emissione e conversione, allo scopo di dare stabilità al valore della moneta, e che i proventi di questa riserva dovessero essere devoluti al miglioramento del mercato del caffè, la convenzione perdeva la sua fisionomia regionale per assumere quella di interesse federale.

Perciò tale convenzione doveva essere sottoposta all'approvazione del Congresso nazionale, secondo il disposto del citato articolo 48 della costituzione.

Oltre a ciò, la Commissione osservava che, sebbene l'insieme dei principi sanciti nella convenzione si aggiri intorno al contenuto dell'articolo 8, si trovano nondimeno in essa provvedimenti, come quelli che si riferiscono alla diffusione ed ai vantaggi dell'industria cafeefera, alla specificazione dei tipi commerciabili di caffè, al divieto di esportazione delle qualità inferiori e allo svolgimento del commercio di esso, i quali, per la loro natura, entrano nelle attribuzioni dei poteri pubblici dei singoli Stati, e potrebbero essere senz'altro applicati da essi.

Quanto alla proposta fatta dal presidente dello Stato di San Paolo, che fosse convocato straordinariamente il Congresso federale nello scorso mese di marzo per l'esame del testo della convenzione, il presidente della Repubblica non credette opportuno di farlo per le speciali condizioni politiche in cui si trovava il paese dopo l'elezione presidenziale, ed alla vigilia di quelle dei rappresentanti e dei senatori.

Segue il testo della convenzione.

Convenzione stipulata il 26 febbraio 1906 a Taubaté tra gli Stati di Rio Janeiro, Minas Geraes e San Paulo, allo scopo di valorizzare il caffè, di regolarne il commercio, di promuovere l'aumento del suo consumo e di creare una Cassa di conversione per dare stabilità al valore della moneta.

Art. 1. Sino a che sarà stimato conveniente, gli Stati contraenti si obbligano di mantenere, nei mercati nazionali, il prezzo minimo da 55 a 65 franchi in oro o in moneta corrente del paese al cambio del giorno, per ogni sacco

di 60 kg. di caffè, tipo 7 americano, nel primo anno; questo prezzo minimo potrà in seguito essere elevato sino ad un massimo di 70 franchi, secondo le opportunità del mercato. Per le qualità superiori, secondo la stessa classificazione americana, i prezzi indicati saranno aumentati proporzionalmente negli stessi periodi.

Art. 2. I Governi contraenti, per mezzo di opportuni provvedimenti, procureranno d'impedire l'esportazione all'estero del caffè inferiore al tipo 7 e di favorire, per quanto sarà possibile, lo sviluppo del suo consumo nel paese.

Art. 3. I Governi contraenti si obbligano ad organizzare e mantenere un servizio regolare e permanente di propaganda intesa allo scopo di aumentare il consumo del caffè, sia con lo sviluppo degli attuali mercati, sia con l'apertura e la conquista di mercati nuovi, sia con la difesa contro le frodi e le falsificazioni.

Art. 4. I Governi contraenti, quando sarà giudicato opportuno, stabiliranno i tipi nazionali del caffè, promuovendo la creazione di Borse e di Camere sindacali per il suo commercio: secondo i nuovi tipi saranno allora fissati i prezzi ai quali si riferisce l'articolo 1.

Art. 5. Ai produttori di caffè saranno concessi i mezzi di migliorare le qualità del prodotto.

Art. 6. I Governi contraenti si obbligano ad imporre una soprattassa di 3 franchi, soggetta ad aumento o diminuzione, per ogni sacco di caffè che sia esportato da ciascuno Stato, nonchè a conservare le leggi che in detti Stati ostacolano, per mezzo di imposte sufficientemente elevate, l'aumento della superficie dei terreni coltivati a caffè nei loro territori, durante il termine di due anni, che potrà essere prorogato di comune accordo.

Art. 7. Il prodotto della soprattassa, di cui all'articolo precedente, pagata all'atto dell'esportazione, sarà riscosso dalla Confederazione e destinato al pagamento degli interessi e all'ammortizzamento dei capitali necessari all'esecuzione della presente convenzione, e il rimanente servirà a coprire le spese necessarie per i servizi imposti da essa. La riscossione della soprattassa incomincerà appena effettuato il disposto dell'articolo 8.

Art. 8. Per l'esecuzione di questa convenzione lo Stato di San Paulo è autorizzato a promuovere subito, dentro o fuori della Confederazione, con la garanzia della soprattassa di 3 franchi, di cui all'articolo 6, e con la responsabilità solidale dei tre Stati, le operazioni di credito necessarie sino ad un capitale di 15 milioni di sterline, il quale servirà come riserva della Cassa di emissione e di conversione che sarà istituita dal Congresso nazionale per dare stabilità al valore della moneta.

§ 1. Il prodotto dell'emissione sopra detta riserva sarà devoluto, secondo i termini di questa convenzione, alla regolarizzazione del commercio

del caffè e alla valorizzazione di esso, senza pregiudizio per la Cassa di conversione delle altre dotazioni per scopi istituiti con legge.

§ 2. Lo Stato di San Paulo, prima di ultimare le operazioni di credito sopra indicate, sottometterà le sue condizioni e clausole alla cognizione ed approvazione della Confederazione e degli altri Stati contraenti.

§ 3. Nel caso si rendesse necessaria la garanzia della Confederazione per le dette operazioni di credito, saranno osservate le disposizioni dell'articolo 2, n. 10, della legge n. 1452 del 30 dicembre 1905.

Art. 9. L'organizzazione e la direzione di tutti i servizi di cui tratta questa convenzione saranno affidati ad una Commissione di tre membri, nominati uno per ciascuno Stato, sotto la presidenza di un quarto membro, fornito del solo voto di scioglimento e scelto dai tre Stati.

§ 1. Ciascun membro avrà un supplente, nominato ugualmente dai rispettivi Stati, che lo sostituirà in caso d'impedimento.

Art. 10. La Commissione di cui all'articolo precedente istituirà tutti i servizi e nominerà tutto il personale necessario all'esecuzione della convenzione, e potrà affidarne in parte l'esecuzione a qualche Associazione o Impresa nazionale, sotto la sua immediata direzione e secondo sarà stabilito nel regolamento.

Art. 11. Sede della Commissione direttiva sarà la città di San Paulo.

Art. 12. Per l'esecuzione dei servizi di questa convenzione, la Commissione compilerà un regolamento, che sarà sottoposto all'approvazione degli Stati contraenti, i quali, nel termine di 15 giorni, dovranno pronunciarsi in proposito. Il detto regolamento si considererà come approvato da quello Stato che non si sarà pronunciato entro quel termine.

Art. 13. Gli oneri e i vantaggi risultanti da questa convenzione saranno distribuiti tra gli Stati contraenti, in proporzione della quota di riscossione della soprattassa, con cui ciascuno Stato partecipa, secondo il modo che sarà stabilito nel regolamento.

Art. 14. Gli Stati contraenti riconoscono ed accettano il Presidente della Repubblica come arbitro in qualunque questione che possa sorgere fra i contraenti nell'esecuzione della presente convenzione.

Art. 15. La presente convenzione andrà in vigore dal giorno della sua approvazione da parte del Presidente della Repubblica, a termini dell'articolo 48, n. 16, della Costituzione federale.

I N D I C E

I. La colonizzazione germanica nel Brasile	<i>Pag.</i> 3
II. Legge contro le frodi dei banchieri nello Stato di Massachusetts	„ 11
III. Notizie sulla popolazione e sull'immigrazione nella Colonia del Capo di Buona Speranza	„ 13
IV. Il terremoto di S. Francisco di California e la colonia italiana	„ 28
V. Legislazione sull'emigrazione e sull'immigrazione:	
1. Colonie e Protettorati francesi in Africa (Algeria; Reggenza di Tunisi; Costa francese dei Somali e dipendenze)	„ 46
2. Tripolitania	„ 48
3. Colonie inglesi del Sud-Africa (Rhodesia del Sud)	„ 49
4. Sultanato di Zanzibar	„ 53
VI. Notizie varie:	
1. Gli Italiani nelle miniere del Lussemburgo	„ 63
2. Popolazione straniera censita nel 1905 a Shanghai.	„ ivj
3. Prezzi dei terreni nella Repubblica del Messico	„ 66
4. Notizie circa il raccolto del caffè nello Stato di San Paolo (Brasile)	„ 67
5. Sulla valorizzazione del caffè nel Brasile	„ ivi

EMIGRAZIONE E COLONIE

Raccolta dei rapporti dei RR. Agenti Diplomatici e Consolari:

Volume I, Europa: Parte I — FRANCIA E PRINCIPATO DI MONACO.

Volume I, Europa: Parte II — SVIZZERA — AUSTRIA-UNGHERIA — GRAN
BRETAGNA — SPAGNA E GIBILTERRA — PORTOGALLO — MALTA.

Volume I, Europa: Parte III — GERMANIA — LUSSEMBURGO — BELGIO —
OLANDA — STATI SCANDINAVI — RUSSIA — PENISOLA BALCANICA.

NB. — La parte 3ª è stata pubblicata nel giugno 1905.

Prezzo di ciascuna parte lire due.

(Pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione).

Le pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione sono in vendita presso la Libreria Bocca in Roma e presso i suoi corrispondenti in tutto il Regno.

Prezzo del presente fascicolo L. 0.30
